N. 285 — Lunedì-Martedì 14-15 Ottobre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Lunedì-Martedì 14-15

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 42 22 4
Estero — qualunque destinazione 82 42 8
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

La spedizione contro ras Mangascià

Si aspettano altre notizie. La campagna sarebbe finita?

Le istruzioni del Governo a Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 14,10:

Anche oggi i Ministeri continuano ad essere assediati, perdurando generale la convinzione che avrebbero dovuto arrivare sin dalla mattinata ulteriori notizie. Invece nulla viene comunicato. L'opinione pubblica, eccitata dalle notizie di ieri, è impaziente di apprendere altri fatti, anche più decisivi, dai quali la situazione venga meglio delineata.

Intanto non si sa come spiegare la mancanza assoluta di notizie. Chi sostiene che ciò dipende dall'essersi Baratieri avanzato vieppiù verso il sud, alla caccia di Mangascià, allontanandosi maggiormente dal capo della linea telegrafica. Chi continua a credere che il Governo non creda di comunicare tutte le notizie che avrebbe ricevute.

Per altri, infine, il ritardo d'ulteriori notizie avrebbe un diverso significato. Secondo costoro, che compongono appunto parecchi circoli officiosi, il Governo riterrebbe ormai finita la nuova campagna d'Africa, ed associata la nostra situazione. È la corrente già accennata ieri dal *Fanfulla*, che, come ricorderete, riteneva probabile la fine della campagna dopo Debra Ailat; e dichiarava inutile l'aspettare, per ora, notizia di nuovi fatti d'arme. Ma questa versione riceve accolta con incredulità anche dai più ottimisti. Per convincervi della sua inverosimiglianza, non avete che da rileggere i commenti fatti iersera dai fogli ufficiosi, come la *Riforma*, e dai ministeriali, come l'*Opinione*, concordi quasi tutti nel ritenere indispensabile un'azione risolutiva, per garantire la sicurezza della Colonia, considerando Debra Ailat come un semplice episodio iniziale.

***

Vengo assicurato da buona fonte che il Governo avrebbe ricevuto stamane l'annunzio che la colonna del maggiore Toselli si è ricongiunta con le truppe di Baratieri. Il Toselli, come sapete, era partito col quarto battaglione indigeno e con seicento fucili delle bande e due cannoni per Asbi, Dessa e Sechet, con lo scopo di tagliare la ritirata a Mangascià nel caso che questi, sconfitto, si fosse gettato in quella direzione. Mangascià, invece, affrettò il movimento retrogrado senza impegnare una grossa battaglia, e così precorse l'aggiramento preparatogli dal Toselli. Questi avrebbe ormai riconosciuto la impossibilità di raggiungere i tigrini, i quali, si conferma, ormai si sarebbero riuniti agli alleati dello Scioa.

Tutte queste notizie e queste diceric vi trasmetto per iscrupolo di cronista. Ma, come vedete, navighiamo in piena incertezza e, più che fra vere notizie, fra ipotesi non sempre serie e spesso contraddittorie. La mancanza di fatti positivi sbrigli la imaginazione dei novellieri, e ognuno vuol dire la sua. Conviene, dunque, registrare tutto, ma, insieme, accogliere tutto con beneficio d'inventario.

Una notizia che potete ritenere come sicura, e che ha una vera importanza è questa, che mi consta in modo positivo: Il Governo ha mandato a Baratieri le seguenti istruzioni: di fortificare rapidamente la posizione di Debra Ailat, per dominare di lassù la zona principale degli avvenimenti; e di piantare un campo stabile ad Antalo, attendendovi lo svolgersi della campagna.

Come vedete, si ritiene ormai definitiva e stabile la conquista del Tigrè. Antalo e Debra-Ailat sarebbero i due luoghi forti più avanzati della nuova zona d'occupazione. Ma i confini di questa, probabilmente, verrebbero portati ancora verso sud, oltre il lago Ascianghi, fino alle posizioni di Lat, Dildi e Gobbo, in modo da toccare i limiti del Lasta. Antalo rimarrebbe il campo trincerato più importante di questa parte meridionale dei nostri possedimenti.

Come avvenne lo scontro di Debra Ailat.

L'aggiramento di Toselli. L'attacco di Ameglio. Il bottino preso ad Antalo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,55:

La *Tribuna* pubblicherà stasera due lunghi dispacci di Mercatelli che recano interessanti particolari sullo scontro di Debra Ailat.

Eccovene un largo sunto.

Il primo dispaccio è datato da Antalo, la sera del 9; dice che il maggiore Toselli nella notte del giorno 8 ha dato l'annuncio a Baratieri di aver compiuto il movimento aggirante alle spalle di Mangascià, in modo da essere in grado di attaccare, a rovescio, la mattina, la posizione di Debra Ailat.

In seguito a questa notizia, Baratieri proseguì la marcia alle 3 antimeridiane, mentre, contemporaneamente, Toselli avrebbe mosso da Anseba. La marcia delle nostre truppe era resa difficilissima e assai rapida dalla natura del terreno montuoso e accidentato e dallo stato delle strade. Alle 9 Baratieri giungeva a Scelicot, dove era ricevuto dai preti e dalla popolazione, lieti di venir liberati dal giogo di Mangascià e ben disposti verso la dominazione italiana per il buon nome che questa si è saputo in breve tempo acquistare in quelle contrade.

A Scelicot, Baratieri ebbe il primo sentore che Mangascià si era ritirato, dietro le notizie raccolte dai suoi informatori circa i nostri movimenti e circa il piano di Baratieri. Alle 11, questi entrò in Antalo, mentre a sud, nella direzione di Debra Ailat, si udiva il rumore delle fucilate scambiate col nemico dalla compagnia del capitano Grampa e dalle bande al comando di Volpicelli, lasciate colà nelle prime ore del mattino dal maggiore Toselli, il quale era tornato in Antalo per sorvegliare l'accesso principale a Debra Ailat.

Il generale, vedendo ormai impegnata l'azione sulla fronte più avanzata delle nostre posizioni, mandò colà dei rinforzi, mentre il maggiore Ameglio, giunto con l'avanguardia alla base di Debra Ailat, iniziava l'attacco contro le truppe lasciatevi da ras Mangascià quando la mattina precedente ne era fuggito.

L'attacco fu cominciato dalle bande del tenente Lucca e del tenente Sapelli, che è l'aiutante dell'Ameglio. Quindi l'Ameglio, spinte queste bande sui fianchi del nemico, fece avanzare due compagnie di ascari, mentre l'artiglieria (quattro pezzi) prendeva posizione e sbarazzava le creste antistanti con un tiro nutrito e d'irresistibile effetto.

Dopo un breve fuoco, il grosso del battaglione del maggiore Ameglio mosse all'assalto. Intanto Baratieri aveva fatto avanzare un battaglione di cacciatori, il quale arrivò proprio mentre il quinto battaglione indigeno forzava il ridotto abissino, sull'amba (monte in altipiano).

Gli abissini, sbandati e rotti dall'impeto dei nostri, si diedero a precipitosa fuga e poterono sottrarsi per i burroni dirupati che sottostanno a Debra Ailat, inseguiti nella pianura dalle pattuglie del quarto battaglione.

Le perdite degli avversari superano di poco le nostre: ma per qualità sono assai più rilevanti, essendo rimasti morti o feriti nello scontro parecchi capi abissini.

Mercatelli soggiunge che la posizione di Antalo, occupata da Baratieri, è fortissima e che sarà imprendibile.

***

Il secondo dispaccio di Mercatelli è datato anch'esso da Antalo, il giorno dieci.

Esso reca che la nostra avanguardia occupa il campo di ras Mangascià, abbandonato da questi ed abbruciato. Dice che si dà come sicuro che Mangascià si sia ritirato verso Enda Mesmi.

Il bottino raccolto sul campo fu copioso. Vennero difatti presi al nemico oltre mille capi di bestiame ed abbondanti provvigioni.

Un particolare notevole è questo: che i fucili lasciati sul terreno dagli abissini fuggiaschi sono tutti di fabbrica francese e recano il marchio: *Saint-Etienne* - 1874. Dopo quanto si disse negli ultimi tempi circa la provenienza del munizionamento e dell'armamento degli abissini, è abbastanza significativo il fatto segnalato ora dal Mercatelli.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,15:

Il sunto dei dispacci di Mercatelli, che mi venne favorito e che vi telegrafai, era fedele. Lo completo ora, essendo uscita la *Tribuna*, ch'è andata a ruba in tutta Roma.

Dopo aver parlato del movimento della colonna Toselli, Mercatelli così parla della marcia dei cacciatori italiani: « Debbo segnalarvi, con vero orgoglio italiano, la mirabile marcia compiuta dai nostri cacciatori. In due giorni, partendo da Adigrat, essi hanno percorso più di sette delle tappe fatte dagli inglesi nella guerra contro Teodoro, arrivando in ottime condizioni materiali e morali, con spirito elevatissimo, avendo in sè ed imprimendo in tutti la più grande fiducia circa l'esito di questa lotta. »

Dopo aver annunziato l'arrivo di Baratieri a Scelicot, dice che questo è un ricco paese a ridosso di un'allegra vallata attraversata da un grosso corso d'acqua; ma il piacere della vista di questo bel borgo fu attenuato assai dalla non lieta notizia che Mangascià era fuggito.

Mercatelli, proseguendo, così descrive Debra Ailat: « Appena giunto, Baratieri, oltrepassate le sue truppe, si recava, seguito dal generale Arimondi, dal colonnello Pittaluga e dai suoi ufficiali, all'estremità del paese per esaminare la posizione di Debra Ailat, che si eleva enorme e maestosa sulle altre ombe circostanti.

» Dalla posizione in cui era il generale, udivansi fucilate ad intervalli, il cui eco giungeva da diverse parti. Coll'aiuto del cannocchiale, scorgevansi nella vallata i fuggenti che, dispersi, scorrazzano in tutte le direzioni. »

Mercatelli si domanda d'onde e da chi provenissero questo fucilate, se Toselli coi suoi era rientrato in Antalo.

Descrive quindi le forze nemiche così: « Mangascià era fuggito la mattina prima all'alba; aveva lasciato alla difesa di Debra Ailat il Tesfai d'Antalo con 250 fucili; avendo in sott'ordine due *mariam*, con 600 fucili ed il *cagnasmac* Ailu, sarriam di Uomberta, con 400 fucili, Hasmac Abraha, uccisore del tenente Bettini, con 50 fucili, il degiac Tedla Abagunea, fratello di Debeb, di recente defezionato con altri 50 fucili; in totale 1350 fucili. Il cagnasmac Ailu, mariam di Aibo, è il principale dei tigrini venuti dallo Scioa ».

Notate che ciò proverebbe infondata la supposizione che i tigrini venuti dallo Scioa fossero capitanati da ras Alula.

Descrivendo l'attacco di Debra Ailat, che già vi telegrafai, così riparla del battaglione dei cacciatori italiani: « Questo battaglione, sebben avesse percorso cinquanta chilometri in nove ore senza riposo o semplice interruzione, resistè arditamente, come se avesse avuto largo riposo, per Debra Ailat, arrivando nella zona del fuoco proprio mentre questo cessava e le truppe del 5° battaglione indigeni forzavano il ridotto dell'amba. »

Così descrive la fuga del nemico: « Debra Ailat, più che una montagna, è un nodo montano, tormentato e scosceso, rotto da anfratti, burroni, corso da sentieri da capre, che prestasi magnificamente alla difesa e favorisce la fuga alla spicciolata. Così gli abissini, quando si videro sopraffatti ed incapaci a resistere, scivolarono per infiniti sentieri, pei crepacci, sbandandosi, inseguiti nel piano da pattuglie del 4° battaglione. »

Dice: « Il 5° battaglione e la batteria *Angiera* serenano sulla posizione conquistata; il 3° battaglione indigeno ed i cacciatori italiani rientrano ad Antalo. »

Dopo aver detto che Antalo è posizione fortissima di primo ordine, aggiunge: « Se ci rimarremo, sarà qui che potremo aspettare gli scioani; se l'abbandoneremo, sarà qui che gli scioani si concentreranno per invadere il Tigrè. Ove dovessimo abbandonare Antalo, sarebbe necessario, prima di spingersi fino ai fiumi Samsi e Tsellari, disertare il paese, bruciare i villaggi ed i raccolti, fare insomma il deserto, onde impedire che gli scioani potessero sfruttare le risorse di un paese forte e ricco come questo. »

Dice che tra i feriti tigrini rimase nelle nostre mani il cagnasmac Ailù Mariam, il quale è aggravatissimo. Tra i prigionieri vi ha pure il cagnasmac Sebat, ribelle dell'Oculè-Cusai.

Aggiunge infine queste notizie: « I fucili francesi presi al nemico sono un centinaio. I prigionieri dicono che fu ferito anche il Sassnac Abarm. Aggiungono che oltre 70 feriti vennero trasportati su muletti in varie direzioni. Una prima esplorazione ha fatto trovare 16 morti nascosti nei cespugli.

« I nostri feriti appartengono alle bande Misai, Martini e Pinelli. »

Mercatelli dice che Baratieri visitò il campo de' cacciatori italiani, i quali si sono adattati all'indigena e si mostrano spiacenti d'essere arrivati nella zona del fuoco mentre questo cessava.

Il generale visitò pure i feriti.

Mercatelli termina dicendo: « Telegrafo il più spesso possibile, ma le grandi distanze e le condizioni limitate del telegrafo da campo m'impediscono di farlo sempre. »

Gl'intendimenti di Crispi sull'Africa.

La cattiva riuscita dei colombi viaggiatori.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,35:

Alla Consulta si dichiarano, sino a poco fa, di non aver ricevute altre notizie africane, il che può essere ove consideranda più che le pretese difficoltà di comunicazioni, la circostanza del riposo domenicale, per cui il telegrafo inglese da Perim ordinariamente non funziona.

Mi consta che stamane, e nuovamente oggi, l'on. Crispi conferì lungamente col ministro Mocenni e poscia con altri ministri, sempre sulla situazione africana. Mi consta parimente che i dispacci spediti a Baratieri per invitarlo a fortificare Antalo ed a ritenerlo per ora come punto di confine, furono mandati in seguito all'insistenza di parecchi ministri che sono preoccupati per la spesa della spedizione, mentre l'on. Crispi voleva lasciare al governatore dell'Eritrea libertà assoluta d'espandersi quanto credesse. S'intende che le istruzioni telegrafate a Baratieri hanno un valore relativo, potendo le circostanze imporre questa o quella mossa: appunto perciò l'on. Crispi vi si adattò, pensando che ai gli avvenimenti la richiederanno, l'espansione si effettuerà forzatamente, conforme al suo desiderio.

In un dispaccio in data di ieri, Baratieri, rendendo conto al Governo del servizio di comunicazione fra le truppe sparpagliate nel Tigrè e Massaua, narra d'aver tentato d'adoperare colombi viaggiatori, ma questi fecero cattivissima prova, rimanendo quasi sempre presi e divorati dai grossi uccelli di rapina che abbondano in quella regione.

Baratieri si unisce con le truppe dell'Anfari d'Aussa?

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

Nonostante che il Governo faccia dire che Antalo deve essere ora il limite estremo dei nostri possedimenti africani, mi consta che alla Consulta si attende per stanotte o domattina un'importante notizia, quella d'un altro passo in avanti, che potrebbe benissimo essere (così mi si assicura) l'andata di Baratieri al lago Ascianghi con il congiungimento delle sue truppe a quelle del sultano d'Aussa.

L'*Italie* dice che il progetto del Gabinetto è evidentemente la conquista definitiva del Tigrè ed eventualmente la lotta ad oltranza con le truppe riunite da Menelik.

Secondo i calcoli del Ministero, che mi vengono pure confermati da altra fonte, lo scontro decisivo avverrà appunto nelle vicinanze del lago suddetto.

Il viaggiatore Cecchi a Roma.

Ci telegrafano da Roma 13, ore 20:

Era oggi a Roma, reduce da Levico, il viaggiatore africano capitano Cecchi, nostro console ad Aden, il quale ebbe una conferenza con Crispi. Cecchi lascia Roma stasera per ritornarvi fra qualche giorno.

Il maggiore Ameglio.

Il comandante del Corpo di avanguardia nel primo combattimento che diede la vittoria alle truppe italiane, maggiore Giovanni Ameglio, nacque nel 1854, a Palermo, da famiglia di origine ligure.

Allievo della Scuola militare nel 1872, fu nominato sottotenente di fanteria nel 1875.

Fu promosso capitano nel 1890.

Proveniente dalla Scuola di guerra, fu nominato maggiore nel dicembre del 1894.

Fece la campagna di Africa 1887-1889-1890.

Si segnalò nella spedizione Craro ad Adua nel 1890.

Essendo nel 1893 comandante il presidio di Keren, diresse una brillante operazione contro i dervisci.

Anche nei fatti di Saganeiti l'Ameglio si distinse e meritò un particolare encomio.

Nel 1891 e nel 1892 fu residente italiano nel Barka.

Sullo fine dello scorso anno, il prode maggiore Ameglio, trovandosi in Roma, esponeva in un giornale romano le sue idee sulle probabili sorti della nostra impresa militare nella Colonia.

I fatti più recenti nei quali il nome del maggiore Ameglio si è coperto di gloria, danno ragione a quanto egli scriveva allora, circa la nostra preparazione militare.

Dopo aver enumerati i primi ed ardui successi, egli così ragionava:

Ad ottenere così splendidi risultati cooperarono certamente il valore e l'intelligenza dei nostri ufficiali, la buona preparazione tattica della truppa e la sua disciplina, ma vi cooperò altresì efficacemente la fedeltà e l'attaccamento dei nostri bellissimi soldati indigeni.

Vedemmo infatti come pagassero largamente col sangue l'onore dei loro gallonati i nostri bravi graduati indigeni, ma (particolare più commovente, più intimo) vedemmo gli attendenti, i quali servivano gli ufficiali che gloriosamente vi caddero, morire accanto ai loro diletti padroni.

Ancora un esempio.

Mentre si combattevano sorti ingegnati, un capitano di una delle compagnie che vi presero parte trovavasi in licenza in Italia.

Al suo ritorno nella Colonia il suo attendente lo aspettava all'arrivo del piroscafo a Massaua.

Il poveretto, ignaro delle difficoltà e della lunghezza del viaggio, apostrofò il suo capitano in questa maniera:

« La compagnia si è battuta ad Agordat contro i dervisci e li ha vinti. Tu non vi eri! Perchè non sei venuto prima? »

Non rammento questa apostrofe il biglietto di Enrico IV di Francia a Crillon:

« Impiccati, mio bravo Crillon, ci siamo battuti e tu non vi eri? »

E che i valorosi, qualunque sia la loro patria, qualunque la condizione, sentono tutti egualmente.

La restrizione del dazio sul cotone.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,40:

Per quanto dispone il decreto del 25 settembre scorso, mercoledì cessa la proroga accordata per la restituzione del dazio sul cotone impiegato nella fabbricazione dei filati e tessuti che si esportano. L'on. Boselli, per le disposizioni definitive sulla restituzione di questo dazio, terrà conto dei pareri degli industriali da lui interrogati. Se i suoi studi potranno oggi o domani essere ultimati, la *Gazzetta Ufficiale*, avanti mercoledì, pubblicherà su questa materia, che tanto interessa l'industria cotoniera, disposizioni definitive.

Ia non che questa pubblicazione non possa essere fatta presto, sarà accordata nuovamente una breve proroga all'attuale sistema.

Il dazio sulle lane.

Roma, 13, ore 21,10. — Al Ministero delle finanze si spera che la risposta delle Camere di commercio alla proposta d'iniziativa parlamentare per un dazio sulle lane estere siano favorevoli, e ciò per poter presentare al più presto alla Camera il relativo progetto, il quale, a quanto si dice, è già pronto.

Gli onorevoli Baccelli e Costantini.

Roma, 13, ore 21,40. — La gita dell'onorevole Baccelli a Ravenna per visitarvi i monumenti si effettuerà nell'ultima settimana di ottobre.

I giornali ufficiosi smentiscono che l'onorevole Costantini, sotto-segretario della pubblica istruzione, intenda dimettersi.

La quistione del re di Portogallo.

Roma, 13, ore 22. — La *Tribuna* dedica un articolo di fondo alla questione del re di Portogallo. In esso, volendo scagionare da ogni responsabilità il Governo, risale soltanto ad attaccare vivacemente la persona del Pontefice.

Anche il *Popolo Romano* cerca di coprire la responsabilità del Governo, dicendo che il Ministero non rimase estraneo alla deliberazione d'Umberto di ricevere re Carlos solt. nto al Quirinale.

Intanto mi consta che stamane il Vaticano ricevette dall'ambasciatore portoghese l'annunzio ufficiale che re Carlos non verrà a Roma.

Crispi e il re di Portogallo.

Roma, 13, ore 20,50. — Alcuni giornali affermano che l'on. Crispi abbia minacciato di dimettersi se re Umberto riceverà a Monza, anzichè a Roma, il Re del Portogallo.

I ministri.

Roma, 13, ore 20,40. — È imminente il ritorno dell'on. Biancheri a Roma.

Tutti gli altri ministri assenti saranno pure di ritorno pel 15 corrente, pel quale giorno avrà luogo un Consiglio di ministri.

Leone Pelloux in Sicilia?

Roma, 13, ore 21,25. — Il tenente generale Leone Pelloux, comandante del 7° corpo d'armata, ha conferito ieri col ministro della guerra.

Vuolsi che gli sia stato offerto di recarsi a Palermo al posto del generale Mirri, che riceverebbe un'altra destinazione.

Il disarmo nelle isole.

Roma, 13, ore 21,5. — In seguito alle unanimi proteste, il Governo ha abbandonata l'idea di disarmare le popolazioni della Sicilia e della Sardegna, ma prenderà ugualmente delle misure per la vendita delle armi e polvere e per la concessione del porto d'arme.

Lo siero Maragliano.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 23,5:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza:

« Il ministro dell'interno tenuto presente che il siero antitubercoloso preparato dal professore Maragliano non può essere liberamente venduto e adoperato a scopo di cura, se non in seguito all'approvazione del Consiglio superiore di sanità, e considerato che convenga però concedere l'esperimento sotto la diretta responsabilità del preparatore, acciò ne faccia rilevare il valore terapeutico, permette l'uso di detto siero antitubercoloso in via provvisoria e l'esperimento sotto la responsabilità del preparatore stesso, finchè il Consiglio superiore di sanità abbia su tale materia terapeutica emesso il suo parere. »

Tumulti in Provincia di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 19,55:

Avvennero tumulti in due paesetti della provincia romana: a Percile, la popolazione tumultuò perchè il ritorno di Tivoli vuol trasmutare il parroco. Vi furono dimostrazioni, specie di donne, davanti al Municipio, acclamanti al curato, molto ligio all'attuale amministrazione municipale. Accorse il delegato di Tivoli con carabinieri.

A Monterosi, causa l'uso di far legna e pascolare nella proprietà del principe Del Drago, nonostante una sentenza favorevole al principe, il sindaco emise un bando, invitando la popolazione a recarsi liberamente nei boschi del principe che si opporrebbero. Avvennero alcuni conflitti parziali. Si teme una seria rivolta.

Cose ferroviarie.

Roma, 13, ore 22. — È giunto a Roma il comm. Mattia Masea per trattare diverse questioni importanti nei servizi ferroviari coll'onorevole Saracco. Fra queste vi sarebbe il passaggio alle Società ferroviarie dell'amministrazione delle Casse patrimoniali.

La regina Vittoria a Napoli?

Roma, 13, ore 20,40. — Secondo notizie da Londra, la regina d'Inghilterra andrebbe a Napoli nella ventura primavera.

Re Umberto avrebbe messo a sua disposizione la villa reale di Capodimonte.

La Duchessa d'Aosta a Monza e a Milano.

Monza, 13 (*Stefani*). — È giunta la Duchessa d'Aosta, ricevuta alla stazione dalla Regina. La Duchessa riparte per Milano alle 15,17 per assistere alle corse di San Siro.

La salute di Menabrea.

Chambéry, 13 (*Stefani*). — Menabrea passò una notte tranquilla.

Il Congresso delle Banche Popolari.

Sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti si terrà a Bologna un grande Congresso degli Istituti italiani di risparmio e di cooperazione.

Il Congresso si inaugura il 19, e vi prenderanno parte molti illustri stranieri, mentri nella presidenza, di Francia, di Inghilterra e di Germania. Notiamo fra gli altri il deputato Schenk, illustre capo della cooperazione tedesca.

Al Congresso l'on. Luigi Luzzatti farà omaggio della statistica delle Banche popolari, un volume di oltre 400 pagine, preparato d'accordo col commendatore Bodio, direttore generale della statistica, e preceduto da una introduzione dell'on. Luzzatti, nella quale spiega trenta anni di propaganda cooperativa, scruta i principali problemi tecnici del credito popolare ed esamina le ragioni per le quali delle prime Banche popolari, quelle di Milano, di Lodi, da lui fondate, si passò gradualmente a 720 Banche con 115 milioni di patrimonio e con più di 400 milioni di depositi. Si esamina anche la ragione della loro forza di resistenza nelle ultime crisi. Con equità e con fermezza si parla del movimento delle Banche cattoliche e di tutto quanto si collega con questo nuovo problema della cooperazione confessionale.

La introduzione dell'on. Luzzatti uscirà nella *Nuova Antologia* del 15 corrente, che la pubblicherà a guisa di primizia.

Una Società anarchica armena.

Fra gli armeni si è formata anche una Società anarchica, la quale porta il nome di *Hintschak*. Siccome essa ha certamente la sua parte, come provocatrice ed eccitatrice, in tutte le manifestazioni rivoluzionarie armene, crediamo opportuno riprodurre le informazioni telegrafiche che manda a questo riguardo il corrispondente da Costantinopoli allo *Standard*.

L'*Hintschak*, la quale aveva già da tempo annunziato come prossime le perturbazioni che ora avvengono, fu fondata nell'anno 1887 in Tiflis da tre armeni, *Rupen Kambar*, *Nishan Mapaserian* e *Hampark Hushbarian*.

La sua prima impresa fu la pubblicazione di un giornale, il quale portava il nome della Società, che veniva pubblicato alternativamente in Tiflis, Ginevra e Atene, e finalmente si stampò a Londra. Le *Hintschak* invasero l'Europa e la Turchia con scritti nihilisti accentuatissimi, come ne ha la prova da un'opera del vincente Des Cournas, che fu tratta dagli Archivi della Corte d'Appello di Costantinopoli. In quel foglio è detto: « Prima di tutto noi siamo anarchici con un programma ben definito. Il nostro scopo principale è di spandere l'anarchia in Anatolia (Turchia Europea). A questo fine abbiamo deciso di stabilire colà un governo nazionale e di provocare perturbazioni per ottenere maggiori libertà politiche. »

Gli statuti della Società gettano la luce su questa nuova istituzione.

L'articolo 6 è così concepito: « La Società designerà un *capo-spia*, il quale sarà scelto fra i suoi membri. Questo capo-spia dovrà essere impiegato al servizio della Stata ed essere in relazioni strettissime con un funzionario civile armeno, di modo che sia in grado di fornire alla Società i segreti ed i progetti della Porta. Dovrà essere un uomo risoluto e discreto, ed avrà sotto i suoi ordini una divisione di dieci uomini, i quali dovranno avvertire il Comitato d'ogni pericolo. Questi uomini si maschereranno sotto diversi travestimenti. Il Comitato stesso non conoscerà che il loro capo. »

L'articolo 9 è del seguente tenore: « Il Comitato nominerà un *capo-esecutore*, sotto i cui ordini sarà posta una divisione di sicsauti. Essi saranno per compito di infliggere alle persone giudicate dannose dal Comitato il castigo loro assegnato. La punizione è di tre gradi: l'ascuna, la bastonata, la morte. La sentenza di morte può essere eseguita col coltello, colla rivoltella, colla strangolamento e col veleno. Per far saltare in aria gli edifizi, si adopereranno bombe di dinamite, nitroglicerina e polvere. »

Bisogna ricordare che, nell'anno 1890, avvennero in Kumkapù, il sobborgo armeno di Costantinopoli, davanti al patriarcato armeno, disordini simili a quelli del 30 settembre, i quali furono attribuiti alla Società *Hintschak*. Le Autorità turche hanno sempre ritenuto che uno dei capi di questi rivoluzionari, certo *Kemparian*, sia stato il promotore della strage di Yuzzat, e ciò per ordine del Comitato, ed in obbedienza agli articoli predetti degli Statuti della Società.

***

La Società *Hintschak*, messa per tal modo in causa dallo *Standard* come provocatrice dei disordini armeni in Costantinopoli, in una lettera mandata a quel giornale si difende da tale accusa, protestando specialmente contro l'imputazione di essere un'Associazione anarchica.

Ed ora lo *Standard* carica la dose contro la Polizia turca, osservando che da qualunque parte sia venuta l'idea di quella disgraziata processione armena per portare il memoriale, la repressione è stata troppo pronta e troppo energica, perchè la Polizia turca non fosse informata di quanto si preparava. Se non l'ha inspirata essa stessa, ha per lo meno lasciato fare e sulla sua fatte per impedirla.

La questione del Madagascar in Francia.

Le finanze esauste - Una crisi probabile. Altro è conquistar, altro ordinar.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 12 ottobre.

(A. C.) — L'odierno *Standard* qui giunto da Londra, intrattenendosi degli avvenimenti all'isola di Madagascar, osserva che le milizie francesi non solo hanno abbattuto un primo ministro a Tananariva, ma con lo stesso colpo hanno salvato un Governo a Parigi.

Perchè, secondo l'egregio confratello inglese, le minaccie dirette contro l'esistenza del Gabinetto sono completamente dissipate dalla brillante conclusione della campagna, che fino agli ultimi momenti era stata considerata siccome disastrosa. E, a corroborare tal opinione si aggiunge il racconto delle parole pronunziate dal principe Lobanoff con il corrispondente del *Times* a Parigi, con le quali il ministro degli affari esteri dell'impero russo avrebbe dichiarato, cosa del resto indiscutibile e cognita, che se i francesi sogliono vivacemente disputarsi fra loro, le querele cessano, i cuori battono all'unisono, e l'entusiasmo universale, appena l'onore è compromesso.

E, in verità, l'animazione che in un attimo si manifestò alla pubblicazione del telegramma ufficiale del generale Duchesne, vittorioso, per la quale i *boulevards* avevano assunto l'aspetto delle grandi giornate, mentre i giornali venivano strappati dalle mani dei rivenditori, e i balconi sollecitamente adornati di stendardi, dimostrò quanto la popolazione fosse soddisfatta per la cessazione delle ostilità.

***

Senonchè, quanto pronti e sorgere, altrettanto sono pronti a dileguarsi gli entusiasmi; e la opinione pubblica, che fu grandemente commossa per il numero eccessivo delle vittime mietute dal clima infido della isola africana fra i saliti dalla spedizione, può continuare a rendere responsabile degli inevitabili, e inevitati, disastri, il ministro della guerra e i suoi colleghi del Gabinetto.

E se a questi motivi di sfiducia si aggiunge che gli affari, a quanto affermasi, non camminano; che il Paese è malcontento, e che le finanze pubbliche sono in cattivo stato, si possono avere motivi per credere che la profezie dello *Standard* potrebbero non venire, in tutto, realizzate.

Il bilancio del 1896, annunziano i fogli, si presenta con un *deficit*, previsto, di cinquantacinque milioni, in condizioni assai più sfavorevoli che non si presentassero i bilanci antecedenti. Esso non può disporre di vantaggi derivanti da una conversione di rendita, come quello del 1895. Non può giovarsi dell'aumento dei diritti di dogana, come quelli del 1892 e seguenti, e non può usufruire delle risorse eccezionali che apportarono dieci milioni al bilancio del 1893, trenta milioni a quello del 1894, e trentasette a quello del 1895.

Siccome poi, malgrado tali risorse improvvisate, quei bilanci si chiusero con eccedenza di spesa considerevole, che variarono dai dieci agli ottantaquattro milioni sul 1892, 1893 e 1894, ignorandosi ancora quale sia lo sbilancio del 1895, il Governo è costretto di ricorrere all'applicazione di nuove tasse. È facile quindi l'indovinare d'onde derivino le ragioni dei guai.

Anche la notizia di una probabile emissione di un prestito di qualche importanza, che aumenterebbe il debito pubblico francese, già superiore a quello degli altri Stati d'Europa, non ha poco contribuito ad allontanare le diffidenze. Cosicchè la Borsa, termometro fedele, ha segnato un abbassamento di temperatura, che un esame delle cifre può dimostrare giustificato. Il debito consolidato e il debito non consolidato della Francia, insieme uniti, oltrepassano i trenta miliardi, mentre quello della Russia, che immediatamente le segue, è appena di diciotto, di sedici quello dell'Inghilterra e di quindici, tredici e dodici, quelli dell'Austria, della Germania e dell'Italia.

***

Fino dalla primavera scorsa, la *Petite République* si domandava se non si stesse preparando, per la riapertura delle Camere, la caduta del Ministero Ribot.

A quanto dicevasi, se le vacanze di Pasqua non fossero sopraggiunte a proposito, e se molti non fossero stati gli esitanti a procurare una crisi alla vigilia del viaggio presidenziale dal mezzodì, e dalla elezione dei Consigli generali, fino da allora, il Ministero avrebbe dovuto soccombere.

E se si rammentano le campagne contro di esso combattute in occasione della partecipazione della flotta alle feste di Kiel, e gli articoli scritti per allarmargli la stima del paese, e se si riflette che le ragioni della collera e della ostilità che manifestaronsi in quel momento possono tuttora sussistere e congiurare, potrà non sembrare incredibile che, come viene asserito, i nuovi ministri già da tempo sieno designati.

È stato più volte osservato che in Francia, quando la Stampa incomincia ad esprimere il parere che un Ministero ha compiuta la parabola, gravi avvenimenti si stanno preparando. E la ragione del quasi costante verificarsi di simili predizioni sta in questo, che la maggiore parte dei deputati essendo pubblicisti, i giornali rispecchiano le aspirazioni al Parlamento.

Siccome da qualche tempo i fogli di tutti i colori sono concordi nel dire che il Ministero Ribot ha vissuto abbastanza, la riapertura delle Camere essendo fissata, come è noto, per il giorno 22 del mese di ottobre, non è difficile che le prime giornate di novembre sieno per essere testimoni dell'avvento di nuovi astri e di nuove costellazioni.

***

Verrà allora agitata la grave questione del partito da trarsi dalla vinta isola di Madagascar, dove, al giudizio del *Daily Graphic*, il più difficile rimane ancora da fare. Non basta conquistare, dice il giornale d'oltremare, bisogna organizzare. E se i soldati francesi sono valorosi, e si incaricano della prima parte di questo programma, gli amministratori francesi lasciano qualche poco a desiderare.

Intanto due grandi partiti si sono formati e stanno di fronte, uno dei quali energicamente si pronuncia in favore del protettorato da ristabilirsi nell'isola, e l'altro per l'annessione.

Alcuni pubblicisti, fra i quali il Judet, ponendo a confronto il rapido prosperare della Tunisia, con la decadenza cagionata dalla corruzione politica e dalla confusione amministra-

tiva dell'Algoria e lo stato delle due popolazioni, di cui l'una è felice mentre l'altra male sopporta il giogo francese concludono per la protezione.

Altri invece, ed a capo di essi è il signor Da Cassagnac, opinano che Madagascar debbe appartenere completamente, senza riserva alla Francia. Non valeva la pena, dicono essi, di andarvi in condizioni tanto dispendiose, se si dovesse crearvi uno stato di cose che permettesse alle influenze straniere di farsi ancora sentire, di conservarsi vantaggi acquisiti illegittimamente, e di minarvi in segreto l'autorità della metropoli.

Madagascar è stata presa mercè sacrifizi dolorosi ed enormi, e si dovrebbe lasciare questa isola ad altri?

***

In mezzo a questo dibattito, Enrico Rochefort è scettico e pessimista. Partendo dal punto di vista che la spedizione è stata decretata per favorire la speculazioni dell'alta finanza nei terreni di Souberbieville, egli dice che la parte rappresentata dai soldati è terminata, ed è cominciata, o, meglio, continua quella dei filibustieri. Si erano annunziate pepite d'oro, ed ora si tratta di scoprirle e di far credere che esse siano state scoperte, ciò che per i finanzieri è la stessa cosa.

Uno di essi si farà aggiudicare mille ettari di terreno al sud, un altro duemila all'est, diecimila ettari all'ovest un terzo, e i soldati saranno rimandati in Francia con una medaglia. Che il Governo francese assuma il titolo di proprietario o di protettore di Madagascar, poco importa, ma quantunque siamo romani della più bassa decadenza, imitiamo gli antichi e lasciamo ai legionari le terre conquistate le loro armi hanno conquistate.

Il solo scopo di fare tutto dimenticare, è lo vettare Lelièvre, e i wharfs troppo corti, e il chinino dimenticato, e la cassa di vini, di caffè, di cioccolatto rubate all'intendenza, sarebbe, appena la questione malgascia sarà definitivamente regolata, di pubblicare nel giornale ufficiale la dichiarazione seguente:

« Un milione di ettari è concesso nell'isola di Madagascar ai soldati che hanno preso parte alla spedizione, o alle loro famiglie. »

Un altro pubblicista poi, ha voluto apprendere ciò che si pensi nel popolo a proposito della presa di Tananariva.

— Per me è indifferente, e, al deposito delle carrozze non ne ho sentito parlare — hanno risposto due cocchieri di *fiacre*.

— Finalmente è finita, — ha detto il portinaio di una Banca.

— Nella fabbrica non ci occupiamo di queste cose; ha brontolato un muratore.

È una dama del mercato ha fatta una energica dichiarazione.

— Madagascar! Questo non mi riguarda, perchè è altare dei politicanti. Ma quei mori hanno ragione di difendersi. Perchè andarli ad importunare in casa loro?

Ma la conservazione più giusta in questo argomento è che qualunque giornalista, anche italiano, in buona fede, potrebbe sottoscrivere è quella stampata dal signor Henry Turot, nella *Petite République*: « È necessario colonizzare all'interno, prima di andare a tentare la colonizzazione in paesi lontani! »

Il Congresso della Federazione Piemontese.

Vercelli, 13 settembre.

(s). — Ricevuti alla sede della Associazione generale degli operai ed offerti di rinfrescarsi, i delegati delle Società federate piemontesi, qui convenuti in buon numero, verso mezzodì si recarono, preceduti dalla Banda cittadina e dalle bandiere delle Società della città e del circondario, al teatro Civico, dove aveva luogo l'assemblea.

Precedentemente alcuni dei delegati erano stati invitati a colazione dal pro-sindaco della città, onorevole Lucca.

Si notavano fra i presenti i deputati Pernati, vicepresidente della Federazione e presidente dell'assemblea, Lucca, Fracassi, Ricci e Ferraro di Cambiano.

Aperta la seduta, *Lucca* per la città e *Ragazzo* per l'Associazione generale degli operai salutano i congregati.

Pernati riferisce sull'andamento economico e morale della Federazione, comunica varii telegrammi, fra cui uno bellissimo dell'on. Luzzatti all'on. Lucca; ringrazia delle liete accoglienze ricevute e dà quindi la parola all'avv. *Bona*, relatore del primo tema all'ordine del giorno: Il riconoscimento giuridico delle Società operaie.

Il relatore conclude proponendo delle riforme alla legge del 1886. Relazione studiata e diligente.

Approvano *Zanner*, di Novara, e *Spalo*, di Vercelli; *Biella* (della Lega nazionale delle cooperative sedente in Milano) richiama altre leggi sociali non osservate o male applicate; *Severina*, di Novara, rileva altri inconvenienti della legge e della sua applicazione; *Fresia*, di Cuneo, e *Calissano*, di Alba, propongono un'aggiunta, tendente a consigliare, mentre si attende la riforma, la Società a non chiedere il riconoscimento e quella riconosciute, se le cose non migliorano, a disfarsene; l'avv. *Odero*, di Biano d'Alba, vorrebbe correggere, non abolire e rifattare la legge; *Rizzetti*, di Novara, invoca delle riforme; l'avv. *Guala*, di Vercelli, trova non tanto difettosa la legge quanto la sua applicazione.

Le conclusioni del relatore sono approvate, con l'aggiunta raccomandazione proposta da Fresia e Calissano.

Si passa al secondo tema: « Gli appalti di lavori pubblici alle Cooperative, » relatore l'avv. Modesto Cagnollo di Vercelli. Ricorda il caso toccato alla Società del Vercellese e del Novarese, allontanate per cavilli burocratici dalla concessione di appalti. Propone varie riforme alle leggi relative per assicurare una sincera applicazione del principio che la legge sancisce.

Parlano l'ing. *Saleri* di Cuneo, l'avv. *Bacolla*, rappresentante la Società di Borgovercelli, e *Villata*.

Dopo una lunga discussione, l'ordine del giorno viene concordato fra Cagnollo, Saleri e Bacolla, ed è approvato.

Sul terzo tema: « Casse rurali » riferisce l'avvocato *Odero*. Fa una bella, diligente relazione, che è applaudita, mettendo in rilievo l'utilità delle Casse e l'opportunità ch'esse siano agevolate dai Sodalizi di mutuo soccorso.

Ferraro di Cambiano prende la parola per dichiarare che quello che si vuole fare è già a Vercelli un fatto per iniziativa dell'on. Lucca e del ragioniere Luigi Morsotti. Propone un plauso, che è concesso.

L'avv. *Calissano* propone un saluto all'apostolo di questa idea in Italia, l'on. Wollemborg.

Il geometra *Gilardi*, di Borgo d'Ale, riferisce sulla istituzione già fatta nel suo paese di una specie di Cassa di prestiti in seno alla Società operaia.

L'ordine del giorno Odero è approvato all'unanimità.

Su proposta dell'avv. *Guala*, dell'avv. *Bona* e del gran. *Carelli* si propone Casale Monferrato a sede dell'assemblea dell'anno venturo.

La proposta è accettata per acclamazione e con applausi.

L'avv. *Mancarda* di Casale ringrazia con nobili parole.

Pernati propone l'istituzione, ed approvasi, di un *Bollettino* della Federazione. Accetta l'incarico conferito alla Giunta federale di provvedere alla nomine all'ordine del giorno. Ringrazia Vercelli della bella cordiale accoglienza, e saluta Casale, sede della futura assemblea.

E l'assemblea, ordinatissima, malgrado l'animata discussione, si divide fra applausi calorosi.

Alle ore 17,30, cinquanta delegati si radunarono a banchetto al *Leon d'Oro*. Grande cordialità.

Il governatore di Obock.

I giornali francesi annunciano che il signor Lagarde, ministro plenipotenziario, governatore di Obock, avendo ricevuto le ultime istruzioni dal Governo, si è imbarcato sabato, nel pomeriggio, a Marsiglia, per la sua destinazione nel Mar Rosso.

Nel momento in cui Mohammed Lafari di Aussa, sta per muovere contro Menelik come alleato dell'Italia, questa improvvisa partenza del governatore francese per la baia di Tagiura merita di essere segnalata.

Si noti intanto come risulti dagli ultimi telegrammi che al campo di Mangascià ad Antalo furono trovati molti fucili francesi del 1874. È dunque vero che il negoziante Chefneux, sotto la protezione del governatore di Obock, vendeva armi francesi allo Scioa ed all'Abissinia.

La chiusura del Congresso dei Terziari Francescani.

Assisi, 13 (*Stefani*). — Stamane una numerosa processione, a cui parteciparono i terziari congressisti, i pellegrini, i vescovi, il clero, con concerto, si mosse dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli, e, dopo aver visitati i monumenti, si recò a San Francesco, ove si sciolse dopo la benedizione.

Assisi, 13 (*Stefani*). — Nell'odierna seduta del Congresso dei Terziari Francescani era presente un numeroso pubblico. Si è letto, fra vivi applausi, un indirizzo da inviarsi al Papa per ringraziarlo del suo Breve al Congresso ed esprimergli piena devozione.

Quindi *Hermel* espose, applaudito, il suo operato nei Congressi francescani di Francia e del Belgio.

Dopo il discorso di monsignor *Granecelli*, s'approvano le proposte delle sezioni del Congresso ed il padre Luigi da Parma, generale dell'Ordine, rivolse brevi parole di ringraziamento agli intervenuti.

Il Congresso si chiuse alle ore 13 con un solenne Tedeum.

Spagna e Stati Uniti.

New-York, 13 (*Stefani*). — Secondo il *World*, il ministro degli esteri Olney notificò al Governo spagnuolo che la Spagna sarà responsabile di qualunque conseguenza che risultasse in seguito al rifiuto delle Autorità dell'Avana di riconoscere il console generale degli Stati Uniti William come agente diplomatico.

La risoluzione d'Olney è basata sul trattato del 1795 accordante ai consoli degli Stati Uniti il trattamento della nazione più favorita. Olney sostiene che la Germania ottenne dalla Spagna che i consoli tedeschi nelle colonie spagnuole funzionino come agenti diplomatici.

Hohenlohe e Lobanoff.

Berlino, 13 (*Stefani*). — Hohenlohe offre oggi un pranzo in onore di Lobanoff. Vi assisteranno l'ambasciatore russo col personale dell'Ambasciata, il Bottticher, Marschall, Lessa e gl'incaricati d'affari di Francia e Austria-Ungheria.

Berlino, 13 (*Stefani*). — Si assicura che Lobanoff soggiornerà a Berlino fino a martedì; ripartirà per Pietroburgo martedì sera, oppure mercoledì mattina.

Gli insorti cubani catturano una nave spagnuola.

Avana, 13 (*Stefani*). — Gli insorti catturarono nella baia di Santiago un piroscafo mercantile, equipaggiato da guerra dal Governo spagnuolo ed armato di mitragliatrici, avente a bordo dodici marinai ed un luogotenente. L'equipaggio fu disarmato, indi liberato.

Una duchessa del Würtemberg al Congresso socialistico di Breslavia.

Berlino, 11:

Una assidua del Congresso socialistico di Breslavia è una signora alta e snella dell'età di circa quarant'anni, la quale porta una blusa di vivissima seta scarlatta.

Questa signora, la quale è una zelante socialista e moglie di un noto medico di Berlino, il dottor Willim, si trova nell'almanacco di Gotha notata come duchessa Paolina Matilde Ida del Würtemberg, e discende in realtà dalla famiglia reale colà regnante. Essa è nata l'11 aprile 1864. Il 1° maggio del 1890 depose il titolo di duchessa e s'ebbe dal re il nome di von Kirchbach. Non bella, ma piena di spirito e colta, si è data da anni alla politica ed è diventata una fervente socialista.

Una banda internazionale di ladri.

Leggiamo nei giornali francesi che la Polizia belga ha arrestato il giorno 11, a Bruxelles, 33 membri di una banda internazionale di ladri, che in questi ultimi anni hanno commessi numerosi furti con effrazione nelle Banche del Belgio, d'Olanda, di Francia e d'Italia. Fra essi si trovano parecchi *banchieri* di *Bruxelles* (!), conosciuti come usurai. Si troveranno in un nascondiglio dei titoli pel valore di oltre un milione.

CORRIERE AGRARIO

Secondi vini.

Le notizie che si raccolgono sui mercati, dalle relazioni ufficiali e dalla stampa agraria, concordano nell'affermare che la vendemmia di quest'anno è scarsa. Solo alcune plaghe più favorite dell'Italia superiore, dove l'opera del viticultore fu più sollecita ed efficace contro l'irruenza della peronospora, possono vantare un raccolto normale; ma nelle provincie del mezzodì, ove negli anni addietro l'abbondanza del vino produceva l'ingombro, ora domina la penuria, come attestano i prezzi elevati delle uve e dei mosti inusitati per quelle regioni.

Considerando in complesso la produzione vinicola italiana è gala se possiamo calcolare sopra un raccolto che si avvicini ai due terzi di quello ordinario.

V'ha perciò interesse a non trascurare la fabbricazione dei secondi vini, i quali, se fatti bene, con norme razionali, possono supplire con vantaggio alla deficienza causata dalla scarsità dell'uva.

Ma intendiamoci, per fare del secondo vino non basta versare a cascolo dell'acqua con qualche chilogramma di zucchero sulle vinacce; questo sistema empirico potrà servire per la preparazione di vinello economico per famiglia, di consumo immediato e senza valore commerciale. Se vogliamo invece produrre del secondo vino di qualche pregio, serbevole e commerciabile, è mestieri elevare la dose dello zucchero ed aggiungere ancora alquanto acido tartarico.

Le proporzioni *più convenienti* sono quelle indicate nel metodo proposto dal dottore A. Bizzeri, cioè:

Acqua	ettolitri	1
Zucchero bianco chilog.		13
Acido tartarico	gram.	200

Lo zucchero e l'acido tartarico si fanno sciogliere nell'acqua tiepida, in quale si versa sulle vinacce non torchiate in misura eguale ai due terzi circa del primo vino spillato, si rimescola energicamente la massa che non tarderà a fermentare.

Il vino così ottenuto avrà una ricchezza alcoolica del 10 0/0 circa e quindi sufficiente per assicurare una buona conservazione e riuscirà sapido, colorato, robusto anche per virtù del torchiatico, che è utile aggiungervi dopo averlo lasciato alquanto deparare.

Calcolando il prezzo dello zucchero a L. 14 il miriagramma e quello dell'acido tartarico a L. 4 cadun chilogramma si ha il costo del secondo vino in sole L. 17 00 per ettolitro.

Aggiungiamo pure la spesa della mano d'opera; appare tuttavia conveniente la produzione di questi vini economici e salubri.

L'enocianina.

Un lettore cortese, il quale teme che il vino di alcune sue botti riesca povero di colore, desidera conoscere il procedimento più semplice per preparare una tintura concentrata, la quale non contenga assolutamente alcuna sostanza che non provenga dall'uva e possa servire occorrendo a rinforzare opportunamente la tinta del vino.

Credo che il quesito proposto interessi parecchi viticultori, sovratutto per la lamentata scarsità di buoni vini meridionali da taglio. Giova perciò ricordare il noto metodo per la preparazione dell'enocianina.

Si prendono adunque:

Buccie d'uve ben colorate e senza graspi	Kg.	10
Alcool di buon gusto	»	7
Acido tartarico	gr.	500
Acqua	litri	10

Si lascia macerare il tutto in damigiane o barili agitando di frequente; in capo a 15 giorni si separa il liquido intensamente colorato e che potrà conservarsi oltre un anno in recipienti ben chiusi.

Un quesito alla meccanica.

E poichè siamo in tema enologico, amo presentare un interessante quesito ai meccanici, i quali già si resero tanto benemeriti dall'industria vinicola.

Poche sono le cantine che si trovino in condizioni tali da permettere che l'acido carbonico prodotto dalla fermentazione dell'uva possa espandersi fuori dei locali; ogni anno, nelle principali regioni vinifere, si deplorano vittime dell'asfissia prodotta dall'acido carbonico e quasi ovunque è reso pericoloso ad incomodo l'accesso alle cantine nel periodo della vinificazione.

Si consiglia di neutralizzare l'acido carbonico spargendo sul pavimento della cantina della calce viva, oppure di serrare il locale e modificare l'atmosfera dell'ambiente con ventilazioni e bracieri; ma tutto ciò è incomodo assai.

Non si potrebbe utilizzare il potere assorbente che ha l'ammoniaca, la quale, come insegnano i chimici, assorbe un notevole volume di acido carbonico?

Trattorebbesi di ideare un piccolo apparecchio dotato di potere aspirante, che, collocato sul pavimento della cantina, assorba l'acido carbonico incarporandolo coll'ammoniaca senza permettere che il carbonato di ammoniaca possa espandersi ed ammorbare l'atmosfera della cantina.

Sottopongo agli studiosi l'idea semplicemente abbozzata coll'augurio che essa trovi la sua pratica applicazione, sia a profitto degli enumerevoli operai che in questi giorni attendono alla vinificazione, nonchè per purificare l'atmosfera spesso irrespirabile delle chiuse, dei tostri e di tutti i locali, ove v'ha abbondante emanazione di acido carbonico.

S. L.

Leggete in quarta pagina

Il romanzo di un poeta

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

Ci telegrafano in data 13, ore 21,40:

L'uccisore della serva. — Il dottor Ettore Ballanti, uccisore della propria serva, è arrivato stamane scortato dai carabinieri.

AVELLINO.

12 ottobre. — Una bambina divorata da un maiale. — Giorni sono a Rocchetta Sant'Antonio la contadina Maria Americo, per accudire in campagna ai lavori del raccolto, lasciò in casa i suoi figliuoli affidandoli alla custodia della nonna. Costei invece uscì di casa lasciandoli soli.

In quel momento entrò nell'abitazione un grosso maiale che si avventò addosso alla bambina di quattro anni a nome Lucia, lacerandole la gazzetta fin sotto il collo e recidendole l'arteria.

Poco dopo la bambina moriva fra atroci dolori.

BRESCIA.

12 ottobre. — **Fugge coll'amante scoprendo la casa.** — Stamane al signor Z. capitò una brutta sorpresa. Avendo egli, in causa delle proprie occupazioni, passata la notte fuori di casa, nella sua assenza, la moglie — una donna ancor piacevole, quantunque abbia già varcati i 45 anni — fuggiva dal tetto maritale insieme all'amante.

Il povero sì è che questa donna infedele, fuggendo, aveva fatto una bassa sulla biancheria, denari ed abiti del disgraziato marito, lasciandogli la casa completamente svaligiata di quanto conteneva di buono e di bello.

Però stamattina il povero tradito, non appena scoperse la fuga della moglie, corse ad informarne la questura, la quale, mezzori subito in moto, potè sequestrare alla stazione ferroviaria i bagagli che i due colombacci avevano indirizzati a Lugo, dove ritenni che siensi diretti, alla loro volta.

Quei bagagli consistevano in due grandi casse, una valigia ed un sacco, che furono tosto depositati alla Procura del Re.

Così il disgraziato marito potrà riavere, se non la moglie, almeno gl'indispensabili oggetti di biancheria ch'ella avevagli rubati.

CATANIA.

Una bambina con due teste. — Una donna della nostra città ha dato alla luce un bambino con due teste, che però non sopravvisse.

FIRENZE.

11 ottobre. (Sammo). — L'acqua e il gas. — Due importanti questioni cittadine occupano in questi giorni la Stampa locale.

Le trattative di acquisto di due sorgenti del pistoiese che dovrebbero fornire di acqua la nostra città e il rincaro sul prezzo del gas imposto dalla Società concessionaria ai consumatori.

Della prima dirò solo che dopo i disordini avvenuti a San Marcello Pistoiese, a Limestre ed in tutto il versante dell'Appennino lucchese — perchè infissi stabilimenti verrebbero a chiudersi quando fosse loro tolta l'acqua che alimenta i motori idraulici a migliaia di operai rimarrebbero privi di lavoro — non se ne parla più.... Ma come sia fattibile e corrente, non insisterò che, a prescindere dal danno che si sarebbe arrecato a quella regione, l'acqua non sia sommamente sufficiente ai bisogni di una grande città come Firenze.

Della seconda, invece, il rincaro di due centesimi sul prezzo del gas per ogni metro cubo, debbo notare che ogni giorno l'agitazione va crescendo e dopo la campagna del *Nuovo Corriere*, dopo le speciali Commissioni incaricate di ricorrere alle Autorità comunali e governative si sta ora studiando da molti competenti in materia, per trovare un surrogato che sottragga i consumatori alle forche caudine della Società Lioness.

I progetti finora affacciati sono innumerevoli, ma si potrà venire a qualche pratico risultato? Speriamolo, perchè la nostra città soffre da anni l'odioso monopolio cui inetti amministratori la condannarono.

— **Calibro Grandi si suicciderà.** — Calibro Grandi ti sono uccisore di bambini è stato dopo infinite pratiche, eseguite con amorevole solerzia dall'ispettore Aquilante Lippi, ricoverato nel nostro manicomio.

Così il poveretto, non riconosciuto per pazzo e condannato a 20 anni di galera all'epoca del delitto, è stato oggi dopo la sua espiazione, considerato come tale e, quando la libertà doveva arridergli, richiuso in un manicomio. Oh la coerenza!

— **La partenza del questore.** — Il giorno 19 lascierà Firenze il questore De-Donato per cedere il posto al comm. Rispoli, questore di Genova.

Ci telegrafano in data 13, ore 19,20:

Il suicidio d'un impiegato ferroviario. — Iersera si suicidava con una rivoltellata alla tempia, in vicinanza dei Macelli, l'impiegato ferroviario Guido Santini.

LECCE.

12 ottobre. — La vendetta del marito. — Un raccapricciante dramma si è svolto ieri.

Era molto tempo che il contadino Centonze aveva concepito dei sospetti sulla fedeltà della moglie e la spiava continuamente per raccogliere nel fatto.

Ieri la sorprese in flagrante adulterio con un cantoniere, certo Epifani, ch'egli conosceva da parecchi anni.

Il Centonze non disse una parola. Si slanciò verso l'Epifani con la scure in aria, e l'uccise, menandogli un tremendo fendente al capo.

Poscia trascinò il corpo dell'infelice nel binario, sperando che il credessero ad una disgrazia.

Fu la moglie che svelò il delitto del marito, e questi venne subito arrestato.

NAPOLI.

11 ottobre. — **La disperazione di due innamorati.** — La duplice piccola scena è avvenuta a Montelcone di Calabria. Il simpatico ed intelligente giovane, signor Giorgio Sautaler, da più tempo amava una delle più avvenenti signorine del paese dalla quale era ricambiato con pari entusiasmo. Ostacolo e tanto amore, al solito, i genitori.

Ieri sera, il povero Giorgio, dovendo partire, pare abbia avuto un colloquio, che non si conosce, con la signorina; dopo di che, entrato in casa di alcuni suoi amici che abitano nello stesso palazzo, con un sangue freddo non comune, alla presenza loro stessa, si esplose un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Contemporaneamente la signorina, conosciuta la triste verità, ingoiò una forte dose di laudano. Le visite di entrambi è assai grave.

La signorina, dal canto suo, fino a ieri sera, riflutava energicamente qualsiasi soccorso, malgrado le insistenti premure dei parenti e dei medici.

PALERMO.

12 ottobre. — **La miseria di un Comune dove si vive d'erba.** — Ad Acquaviva Platani, in causa della crisi solfifera agraria, regna una miseria indescrivibile. I contadini insorgono continuamente contro il Governo e le Autorità locali, eseguite pronti soccorsi per non morire di fame. Essi sono ridotti al punto da dover andar racimolando per le campagne erbe selvatiche e cime di finoc, che fanno bollire e poi mangiano, tanto per calmare i morsi della stomaco.

Il fattore di proprietario Signorino, abitante in una casa colonica lontana dal paese, fu obbligato ad abbandonare la campagna perchè i contadini si recavano continuamente a frotte a trovarlo, chiedendo, anche con minaccie, soccorsi per non morir di fame! La situazione è tristo, desolante; i pedreani invero sono molto allarmanti.

PERUGIA.

11 ottobre. — **La visione della Sacra Famiglia in Nazaret.** — In una località detta *Case della Rocca*, presso Bastia, è posto un ridente villino di proprietà degli eredi Mauriotti ed ora tenuto in affitto da certo Vitale Fabriani, agente rurale, che nella sua famiglia conta la moglie virente, tre figli maschi e quattro femmine.

Giorni sono il più piccolo dei maschi, Giovannino, transitando presso la Cava ebbe a scorgere la visione della Sacra Famiglia di Nazaret, che disse di vedere tuttora.

Ad accreditare l'apparizione si unisce la leggenda di un miracolo che si pretenderebbe compiuto sulla sorella del ragazzo a nome Giselda da qualche tempo indisposta e costretta a letto da una febbre tifoidea.

Uno di questi giorni la ragazza si dice guarita col pericolo il fratello nella sua fantasia ammirata di aver ricevuto il miracolo.

Il vero è però che con tutto il buon volere delle informe, persuasa della guarigione, non si potè ottenere altro che si sollevasse dal letto vestendosi di un abito a festa (color rosa).

Si grida al miracolo dalla folla degli increduli superstiziosi che numerosamente erano sul luogo accorsi, ed ora, nonostante la proibizione del medico, si fa vedere ai curiosi ed ai fanatici in una posa romantica seduta sul letto sopra cuscini e con le chiome disciolte abbandonate sulle spalle.

Già si parla di consacrare il luogo e di erigervi un tempio.

Un buono e saggio religioso, per aver l'altro ieri gridato alla teatralità scandalosa, per poco non venne preso a bastonate.

Ora ci si dice che il ragazzo ha annunciato che la Madonna si farà vedere a tutta la folla, e già si prepara un gran pellegrinaggio.

— Ulteriori notizie recano che, in seguito a mandato di cattura, il capitano dei carabinieri con tre militi a cavallo si è recato a Cava della Rocca per procedere all'arresto del padre del bambino.

RAVENNA.

12 ottobre. — **Suicidio.** — Venne trovato entro il fiume Santerno, presso la ferriera Lugo, il cadavere di un noto possidente, certo Ricci-Maccarini Valerio.

Il disgraziato lasciò scritto che si era dato la morte per dissesti finanziari.

Un impiegato postale infedele.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 14,10:

Stamane arrestarono alla posta centrale l'impiegato Gilli Pietro, colto in flagrante mentre apriva delle lettere togliendo il denaro che contenevano. Gli si trovarono addosso trentotto lettere. Ogni giorno il Gilli ripeteva lo stesso giuoco, portandosi a casa un pacco di lettere e colà apreadeva e togliendone il denaro, se ve ne trovava. Poscia le ripertava in ufficio e le sigillava, in modo che non si conoscesse l'avvenuta manovra delittuosa. Non è facile accertare a quanto ammontino le somme così sottratte dal Gilli.

Due latitanti sardi arrestati.

Sassari, 13 (*Stefani*). — I carabinieri di Terranova arrestarono il latitante Mamichili, accusato di rapina e di due omicidi. I carabinieri di Cagliari arrestarono il latitante Cubeddu.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

I Sindaci del Piemonte

Circondario d'Alba.

Alba, 13 ottobre.

(D.) — Serravalle Langhe, Camera Carlo — Barolo, Rinaldi G. B. — Albaretto Torre, Conio Filippo — Monforte d'Alba, Scarampi marchese Alberto — Somano, Cherino Ambrogio — Santa Vittoria d'Alba, Cinasso cav. Emilio — Monticello d'Alba, Molinari avv. Federico — Castelletto Uzzone, Gallo G. B. — Castellinaldo, Besso Carlo — Castiglione Tinella, Doglietti Giovanni — Cassino, Ferreri cav. dott. Vittorio — Cerreto Langhe, Cavalloro Giuseppe — Cortemilia, Broffero notaio Angelo — Rodino, Molinari Giuseppe — Pocapaglia, Burdese Andrea — Perno, Veglio G. B. — Cissone, Denegri Giovanni — Castiglione Falletto, Pianta Luigi — Diano d'Alba, Arione Carlo — Gerrina, Biscia Carlo — Govone, Trinchero cavaliere Giuseppe — Grinzane, Grimaldi Giuseppe — Mantiano d'Alba, Rava Antonio — Monchiero, Battaglia Francesco — Montelupo Albese, Porta Giovanni — Lerice, Vera Carlo — La Morra, Tarditi cav. Giuseppe — Narzole, Giacosa Giuseppe — Bergolo, Fontana Luigi — Camo, Cogorno avv. Orazio — Cravanzana, Isaia Secondo — Prisca, Gregorio Stefano — Zeccigio, Ferro Pietro — Montaldo Roero, Chiarla Carlo — Niella Belbo, Maranda Alessandro — Novello, Allara cav. Angelo — Sinio, Della Valle Sabina — Rocchetta Belbo, Morello Luigi — Rodello, Carbone Pietro — San Benedetto Belbo, Rosso Benedetto — Santo Stefano Belbo, Civetta Filippo — Serralunga d'Alba, Ferrero Francesco — Torre Bormida, Oberto Ilario — Terre Uzzone, Sagliano Piero Giovanni — Treiso Tinella, Castellengo Agostino —Arguello, Marenco Gioachino — Baldissero d'Alba, Allasia cav. Andrea — Barbaresco, Bongiovanni cavaliere Ercole — Benevello, Benelli Venanzio — Borgomale, Bruno Giuseppe — Verduno, Lanari Agostino — Vezza d'Alba, Carello Melchiorre — Santo Stefano Roero, Deltetto Severino — Guarene, Soffietti cav. Lorenzo — Sanfrè, Martino G. B. — Bonvalasco, Cabiati cav. Filippo — Cerreto d'Alba, Marchetti conte Vittorio — Cornegliano, Cagna Francesco — Somariva Bosco, Seyssel d'Aix marchese Ortensia.

Circondario di Mondovì.

Briaglia, Manassero prof. Celestino — Clavesana, Botto Paolo — Margarita, Regis Stefano — Massimore Vasco, Paglioso Bernardino — Montaverna, Alinia Bartolomeo — Morozzo, Vignola comm. Filippo — Pianfei, Bongiovanni Andrea — Rocca, Pecollo Vincenzo — Roccaforte Mondovì, Bono Giovanni — Torre Mondovì, Amaldi Francesco — Villanova Mondovì, Rista cav. Cesare — Viola, Boretti Giovanni.

Circondario di Saluzzo.

Barge, Pettinotti cav. Antonio — Caramagna, F. Vaschetti Giuseppe — Cardè, Mascro cav. Carlo — Casalgrasso, Demorra cav. Stefano — Cavallerleone, Baravalle Romano Antonio — Cavallermaggiore, Talasso cav. Giovanni — Cervere, Bixio Stefano — Crissolo, Perotti Claudio — Envie, Buzzi cav. Cesare — Faule, Barbero Carlo Tommaso — Gambasca, Bergiero Stefano — Isasca, Vincenti Giuseppe — Martiniana-Po conte Giuseppe — Moretta, Banchio Giuseppe — Morello, Villosio Antonio — Oncino, Aimar Giacomo — Ostana, Bernardi Francesco — Paesana, Delsaglio Chiaffredo — Pontechianale, Vallinotti cavaliere Sebastiano — Rifreddo, Bertero cav. Antonio — Sampeyre, Dove cav. Giovanni — Sanfront, Moine Giuseppe — Scarnafigi, Garneri Antonio — Torre San Giorgio, Almetto Domenico — Villanova Solaro, Chiavenna Antonio.

ALBA.

13 ottobre. (D.). — **Associazione medica del Circondario di Alba.** — Il giorno 31 corrente avrà luogo la consueta adunanza generale dei soci. Quest'anno l'egregio dott. Lava, medico primario dell'Ospedale di San Giovanni, terrà una conferenza sopra la difterite. Poscia il cav. Occhetti di Canale farà la commemorazione del dott. Pallieri di Monteu Roero, morto pochi mesi or sono. Finalmente dall'ufficio, di presidenza si presenterà lo statuto del nuovo Ospedale Medelio di Alba e circondario, che dovrà sorgere sotto gli auspicii dell'Associazione medica. Il concorso dei medici, come sempre, sarà numerosissimo.

— **Tribunali.** — Nel civile ginnasio, a sostituire i professori Giannini Alfredo, del ginnasio superiore, e Delli Lodovico, insegnante di francese, verranno col 16 corrente il prof. Cesare Cinquetto da Urbino e il prof. Aristide Cignolini da Udine. A chi va e a chi viene un cordiale saluto.

— **Disgrazie o delitto?** — Ricevo or ora notizia da Niella Belbo, del mandamento di Bossolasco, che stamattina, verso le ore 8, certa Cagnasso Camilla di Giuseppe trovò morta, mezzo vestita, a piè di una scala interna della casa di sua abitazione, certa Grasso Adelaide, vedova Boglione. Non si sa per ora a qual causa debbasi attribuire questa morte; però credesi non vi sia delitto.

CANELLI.

13 ottobre. (s. *si p.*). — **Una serrata drammatica-dannunziana del cav. Giuseppe Anfossi.** — Rammento della serie, che ieri luogo una riunione carissima, della quale gl'intervenuti serberanno grandissimo ricordo, nella villa del cav. Giuseppe Anfossi, munifico signore, si fece dell'*arte* drammatica e con un'entusiastica vivacissima si bandì in onore di Ferdinando. I dilettanti, a cui vanno tributati onori e vera gloria, sono i signori avv. Alfredo Saracco, prof. Giuseppe Consiglio, Angiolo Pochintesta, Camillo Giuncia, avv. Giovanni Zucchero, Carlo Granara e signorine Amelia Granara, Adelina Pochintesta, Giuseppina Giuncia, Maria Galicia, Vittoria Consiglio e Candida Cavalla, a quali ogni vanno aggiungi per rendere loro i dovuti encomi quelli dei signori avv. cav. Vittorio Molinari e Roberto Pialo, infaticabili conduttori del capo-comico avvocato A. Saracco.

Ogni cosa fu organizzata per beneficare, tant'è che la cassa del locale Comitato di beneficenza n'ebbe un ricavo di L. 128 e più. Dire poi della cortese squisitissima ricevuta è cosa superflua, per chi conosce l'esimia bontà dell'egregio cav. Anfossi, pronto sempre a far del bene a favore della popolazione cannellese e della intera gentildonna Clara, a cui ogni elogio per i meriti suoi è per sperà vana. I poveretti beneficiarono a queste due creature, emanazioni vere di carità infinita.

CARRÙ.

2 ottobre. — **Una declamazione finale sulla cospirazione-novembre del 20 settembre.** — Ridevisso!

Son sorte diverse polemiche sul modo con cui è stato festeggiato, in Carrù, il ventiduesimo anniversario della presa di Roma. I sottoscritti debbono fare le seguenti dichiarazioni nell'intento, non di sollevare nuove polemiche, ma di stabilire come realmente passarono le cose. La proposta dei festeggiamenti sorse dalle Società militari in congedo e Tiro a segno, alle quali, dietro invito, si associò di buon grado la *Operaia*.

Tutte, in regolari adunanze, nominarono i loro rappresentanti, che formarono il Comitato, del quale, per quanto si cercasse, non si riuscì mai a potere disapprovare la correttezza dei provvedimenti presi; se si potrà menomare l'esatto ed il patriottismo delle persone costituenti il Comitato stesso.

Risulta dai documenti, visibili a chiunque, che il Comitato, quantunque non tenutovi, con una deliberazione del 4 settembre, scriveva al sindaco in questi precisi termini: « Considerato però che il fausto avvenimento « non debba non ritenersi festa di classe, ma essenzialmente festa nazionale, per cui l'iniziativa della commemorazione spetterebbe al primo cittadino locale, il « Consiglio comunale, prima d'ogni cosa, intenda interporre « pratiche in proposito l'Autorità municipale, ecc., ecc. ».

Don nota N. 1410 del 6 settembre, la Giunta, nonostante le più insinuanti frasi, riserva « lasciare libera « la iniziativa in proposito a *nobile sodalizio*, ed altre « e restrittive deliberazioni, e spiacente non poter recorrere con alcuna spesa, fuorchè *sulla facoltativa* « *d'uso*... ».

In seduta del 12, attesa la negativa suindicata, il Comitato compilò il programma dei festeggiamenti, del quale, prima della pubblicazione, fece pervenire copia al sindaco ed alle Autorità politiche.

Il sindaco, con sua lettera del 14, comunicava il programma deliberato dalla Giunta, *confidando nell'osservanza e retta* scritta dei provvedimenti presi dal Comitato.

La solennità, tanto nella distribuzione di pane, vino e formaggio ai poveri, per la quale si raccolsero spontaneamente ed in poche ore oltre L. 100, tanto nelle commemorazioni, nel pranzo, cui presero parte *oltanta* cittadini d'ogni graduazione, e nell'illuminazione rinscitissima, procedette col massimo ordine e lodevolmente.

Il Comitato, prima di sciogliersi, ringraziò quanti cooperarono per la riuscita e pubblicò il resoconto finanziario della sua gestione. Tanto si credeva in dovere di affermare i sottoscritti, a giustificazione ed onore del Comitato e delle Società, ed in rettifica di quanto in proposito fosse stato detto o scritto in contrario.

Calleri Giovanni, presidente della Società operaia; notaio Pollano, presidente della Società militari in congedo; per il presidente, capitano Avagnina Antonio, direttore del Tiro a segno.

CIRIÈ.

14 ottobre (*Mattino*). — **La chiusura della villeggiatura** fu festeggiata ieri a sera a San Maurizio con un allegro banchetto, tenutosi nell'*Albergo del Tre Re*, dei fratelli Beltrame. Seguì poi una splendida veglia danzante nelle sale del signor Maschietti, ricchissimo come sempre. Impossibile annoverare tutte le gentili signore e signorine, che costituivano una vera corona di fiori freschi e gentili, che formò l'attrattiva del festaiole divertimento stagione, preludio a molte migliori ancora dell'anno avvenire.

COAZZE.

12 ottobre. — **Consigliere distaccionario.** — Riceviamo per la pubblicazione:

« *Illmo sig. Direttore*,

« Permetta la S. V. Ill.ma che a mezzo del suo stimato periodico io renda i più vivi ringraziamenti agli elettori che con spontaneo ed unanime voto mi onorar

Manco a dirlo, durante ed alla fine del discorso scoppiarono ovunque vivi applausi.

Dopo di che si procedeva alla firma del ricambio e quindi la seduta era sciolta.

PINEROLO.

13 ottobre. (X.). — **Una disgrazia al reggimento Scuola.** — Ieri sera, verso le 17, mentre il giovanotto Raffaello Felice, di anni 15, attendeva al suo lavoro presso una macchina cardatrice nello stabilimento Scotto, in via Vignole, venne improvvisamente sorpreso colla mano destra nell'ingranaggio della medesima macchina e gli venne orribilmente stroncata quattro dita. Un compagno di lavoro cessò a fermare immediatamente la macchina, ed accorsi alle grida i compagni di lavoro ed il direttore dello stabilimento, signor Zunino, prestarono all'infelice ragazzo i primi soccorsi. Venne quindi trasportato all'Ospedale Cottolengo della nostra città.

VICOFORTE.

13 ottobre. — **Ponte pericolante.** — Dopo la morte del notaio comm. Raffaello (6 marzo u. s.) l'Autorità comunale pregò subito il Consiglio notarile di Mondovì di aprire, entro il più breve termine possibile, il concorso accennato all'articolo 18 della legge 25 maggio 1879, onde non si lasciasse per soverchio tempo scoperto il posto di notaio in questo Comune.

Esauriti le pratiche necessarie e visti recentemente pubblicato il trasloco del notaio cavaliere Luigi Bocchi da Morozzano a Vicoforte, ed il sindaco allora fece tosto istanza ufficiali perchè il notaio designato assumesse, senza dannosi ritardi, le sue funzioni, invocando anzi a tale proposito l'abbreviazione del termine di cui all'articolo 21 della predetta legge. — Ma contemporaneamente corse la voce che il gentile poeta delle Langhe, non avrebbe mai lasciata la sua Morozzo..... per venire a raccogliere la successione notarile del commendatore Bastodio.

Noi sappiamo quanto di attendibile vi possa essere in questa voce, ma quel che è certo si è che il paese ha bisogno di aver presto un notaio.

SPORT

Corse di cavalli a Milano (San Siro).

Domenica, 13 ottobre.

Premio Lambrate (*Handicap*). L. 1500 per cavalli d'ogni paese, metri 1000.

Corrono: *Verenna*, di T. Cacace; *Sabina* di T. Rook, *senior*; *Ruggero*, di C. Calderoni; *Mongrana*, di T. Rook, *junior*; *San Giorgio*, di A. Ragosa; *Agorno*, di sir Rholand. Arrivano:

1° *Mongrana*, di T. Rook *junior*;
2° *San Giorgio*, di A. Ragosa;
3° *Verenna*, di C. Cacace.

Premio dell'Arena (*Handicap*). L. 2000 per cavalli d'ogni paese, metri 1600.

Corrono: *Eli de chat* e *Royal Hart*, della Razza Volta; *Henry VIII*, del marchese Trevisani; *The Copper Queen*, di T. Rook, *senior*; *Penelope*, della Razza Sassalva; *Iraide*, di C. Calderoni, e *Nassib*, di sir Rholand. Arrivano:

1° *Penelope*, della Razza Sassalva (kg. 62);
2° *Royal Hart*, della Razza Volta (kg. 55);
3° *The Copper Queen*, di T. Rook, *senior* (kg. 56).

Criterium. L. 5000 per puledri nati in Italia, metri 1000.

Corrono: *Mosquito*, della Razza Volta; *Rintori*, di A. Dall'Acqua; *Torpedine*, di C. Calderoni; *Altero*, della Razza Sassalva; *Goldoni* e *Glauco*, di T. Rook, *senior*; *Giorio*, di C. Ernest. Arrivano:

1° *Goldoni*, di C. Rook *senior*;
2° *Torpedine*, di C. Calderoni;
3° *Mosquito*, della Razza Volta.

La vittoria abbastanza facile di *Goldoni* desta non poca sorpresa inquanto nei loro incontri fra a Napoli, sia a Varese *Goldoni* era finora sempre stato battuto da *Torpedine*.

Premio del Jockey-Club. L. 2000 per cavalli d'ogni paese, metri 2000. Corrono ed arrivano:

1° *Saumonette*, di C. Calderoni;
2° *Pulmino*, della Razza Sassalva;
3° *Pinonat*, del barone Bordonaro.

Premio del Castello (*Handicap, di siepi*). L. 1800 per cavalli d'ogni paese, metri 2700.

Corrono: *Bale*, di Castillo; *Lamiate*, del marchese Pannuti; *Sultino*, di Giovanni Rook; *Tuam*, di T. Botsford, *senior*; *Minelo*, del barone Angelini, *Maria Antonietta*, del marchese Marigonoli; *Dalila*, di Medigliani-Tosio; *Fenton*, del conte Turati. Arrivano:

1° *Fenton*, di E. Turati (kg. 64);
2° *Maria Antonietta*, di G. Marigonoli (kg. 60);
3° *Sultino*, di G. Rook (kg. 63).

Premio Torque (*Steeple-chase*). L. 1500 per cavalli d'ogni paese, metri 8500. Corrono ed arrivano:

1° *Nichette*, di Medigliani-Tosio;
2° *La Bohème*, di E. Meurlendlec;
3° *Opal II*, di John Pound.

Giuoco del pallone.

Nello sferisterio di Vanchiglia ebbe luogo ieri la sfida definitiva fra le due quadriglie di Casale e di Torino, composta la prima dei signori Alchino, Primatesta, Prandi e Piano, e la seconda dai signori Fassone, Bocchiara, Rasero e Nosiano.

Vinse la quadriglia di Torino con nove ginochi contro uno.

Il pubblico, assai numeroso (fra cui molte signore) si interessò molto allo svolgimento della partita.

Sempre ammirato il Semeno, forte ed elegante battitore.

Le corse al Velodromo Umberto I.

Un pubblico abbastanza numeroso accorse ieri a questa prima giornata di corse, che segnano il principio della fine dell'annata 1895.

Il tempo era splendido.

Le corse indette per le ore 14 erano al solito poi preparatili, non principiarono che alle 14,45.

Rallegrava la riunione ciclistica il Corpo di musica di Borgo Po, diretta dal maestro Perotti.

Ecco l'esito:

Prima Gara. — *Ricreativa.* — Dilettanti non classificati. Percorso metri 2000, tempo massimo 4'. Primo premio, medaglia d'oro piccola; secondo, medaglia d'argento; terzo, medaglia di bronzo.

Ai dieci iscritti corrono: Bosco, Pierna, Fortunio Bottini, Nilo, Cinata, Xuocram.

Giunge Lo Pierna, Z.o Nilo, 3.o Bottini.

Corsa poco interessante (trattandosi di dilettanti: tutti erano non appartenendo al Velocipedistici-Club di Torino.

Seconda Gara. — *Dilettantisti.* — Professionisti *gentlemen* e non classificati. Percorso m. 3000. Tempo massimo 5' 24"; Primo premio L. 100; secondo L. 75; terzo L. 50.

Corsa per batterie.

Nella prima corsa di batteria cadde Ostorero senza però farsi lievemente male.

Dopo le due Gare di Eliminazione in quella decisiva corrono: Ringresal, Tomasetti, Carlotta, Pava Annibale, Buscemi e Cerrano.

Arriva: 1.o Tomasetti, 2.o Buscemi, 3.o Cerrano.

Terza Gara. — *Turisti.* — Dilettanti, libera a tutti. Percorso metri 4000. Tempo massimo 7'17".

Primo premio due oggetti d'arte; secondo medaglia d'oro; terzo medaglia *vermeille*.

Sono inscritte e corrono cinque coppie, cioè: Flik-Rutteri, Xuocram-Pierna, Nilo-Lurie, Valle-Gardin, Fortunio-Yaglias.

Alla metà della corsa si ritira la coppia Fortunio-Yaglias per un guasto alla macchina; così pure la coppia Nilo-Lurio, all'ultimo giro mentre arrivavano la vittoria sfuggì la gomma della ruota posteriore e dovette ritirarsi.

Arrivai primo Flik-Rutteri; secondo Xuocram-Pierna; terzo Valle-Gardin.

Quarta Gara. — *Dilettanti.* — Esclusale, professionisti, libera a tutti. Percorso metri 3000. Primo premio L. 300; secondo L. 200; terzo L. 100; quarto L. 28.

Questa gara è divisa in tre serie di batterie.

Sono inscritti completamente 32 corridori.

Dopo le tre gare di batteria la lotta per la gara definitiva, nella quale corrono i tre primi arrivati nelle tre batterie.

Nella gara decisiva corrono: Busi, Rasconi, Tomasetti, Prata, Ferraro, Segrenni, Ruscelli, Carlinato, Pava Annibale.

Giungono: La Ruscelli 2.o Prata; 3.o Busi; 4.o Pava.

Corsa abbastanza interessante. Questi ciechieri concorreranno obbligatoriamente nella corsa di domenica, 20 corrente, per la *poule* internazionale, con importanti premi.

Quinta Gara. — *Tandem.* — Libera a tutti. Percorso metri 5000. Tempo massimo 9' 15". Primo premio L. 300; secondo L. 200; terzo L. 100.

Anche questa gara è divisa per batterie, per le quali sono inscritte complessivamente 9 coppie.

Dopo le gare d'eliminazione corrono le coppie Prata M.-E, Andra-Ferraris, Rasconi-Segrenni, Ruscelli-Busi, Pava A.-Pava S.

Giungono prima Prata-X.; seconda Andra-Ferraris; terza Pava A.-Pava S.

La corsa ebbero termine alle 17,45.

Gli intervalli fra una corsa e l'altra furono così lunghi che il pubblico specialmente si pose a fischiare. Non potrebbe La Direzione provvedere a che tale inconveniente sia eliminato in avvenire?

Corsa pedestre di 14 chilometri.

Ieri ebbe luogo l'annunciata corsa pedestre di 14 chilometri coll'itinerario Torino-Moncalieri-Torino.

I concorrenti iscritti erano 43, il cui partirono 40. Partirono alle 7 1/4 dalla barriera di Nizza.

Ecco l'ordine d'arrivo al traguardo alla barriera di Piacenza:

Borgoglio (il quale compì il percorso in minuti 52) Fino (m. 52' 45") Authemann (m. 53' 06) Repetto (m. 53' 15) Mutti (m. 53' 29") Tadini (m. 54' 30") Gamba (m. 54' 40") Vandano (m. 55' 11") Santena (ore 1 0') Perino (ore 1 17'). Nel tempo massimo di ore 1 30' giunsero 40, tutti in ottima salute.

La corsa era organizzata dalla nuova Società di *sport* pedestre e ciclistico.

Corse ciclistiche a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 16,20:

Oggi si ebbero le gare ciclistiche alle Cascine. Ecco il risultato:

Corsa *Russi*. Della prima batteria arrivarono: 1° Parenti; 2° Fagorzi; 3° Lanfranchi. Della seconda batteria: 1° Pesini; 2° Filippi.

Decisiva della corsa *Napoli*: arrivarono: 1° Pesini; 2° Max; 3° Fagorzi.

Corsa *Tendem*: della prima batteria giunsero: 1° Datrieux; 2° Delellienne. Della seconda: 1° Bourrissowski; 2° Hantwast.

La corsa decisiva si correranno martedì.

Cavallotti ciclista.

Anche il battagliero deputato di Corteolona si è lasciato sedurre dalla bicicletta e da poco tempo si dedica al ciclismo.

Certamente non è fra i più arrabbiati fautori del velocissimo mezzo di trasporto, ma nei ripos della sua Dagnente, fra un verso e l'altro di una nuova poesia, ed il pensiero di nuove battaglie parlamentari, la bicicletta serve a lui di svago e di compagna, nelle passeggiate su quei di Melzo e sulle ridenti rive del Verbano.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale, sezione 3ª (feriale). — Beltrame Giovanni, truffa; Barra Nicolao, rapina; Bisso Luigi, latrati; Bosco Giovanni, contravvenzione alla vigilanza; Senglione Maria, contravvenzione alla vigilanza.

Corte d'Appello. — Gandino Stefano ed altri, furto; Massacero Edoardo, peculato; Cadina Sam, furto; Magnetti Paolo, furto.

Una causa intricata.

(*Tribunale Penale di Pallanza*).

Nel 1891 morì in America un tale Grassi Luigi, di Famenta, alpestre paesello della montagna di Pallanza. Lasciò agli minorenni e un patrimonio oberato di debiti; il Tribunale autorizzò la vendita di alcuni beni e di una casa, e furono incaricati delle pratiche opportune il notaio e vice-pretore di Cannobio. La casa fu comprata dal sindaco e dal conciliatore in società.

Nel 1894, sizzata dalle solite gare di partito, sorse una querela per truffa e falsi contro il notaio e i due compratori, imputati tutti di avere, d'accordo fra di loro, sacrificato con perizie a troppo basso prezzo gli interessi dei minori.

Da queste antefatto, un lungo ed intricatissimo processo irto di perizie, cifre, discussioni, incidenti, che si svolge da due giorni e durerà altri 4 o 5, davanti al Tribunale di Pallanza.

Esso desta grandissimo interesse nella città, nei paesi vicini, e per la qualità degli imputati e per i difensori che l'assistono.

Difende il notaio imputato l'avv. Tommaso Villa; sono difensori del sindaco e del conciliatore gli avvocati Nasi, Perotti e Zaccheo.

Un processo di Stampa promosso dall'onorevole Lanzetti.

Saluzzo, 12 ottobre.

(MINU'). — Ieri ed oggi l'aula del nostro Tribunale era stipatissima per l'interessamento che il pubblico prendeva in una causa di diffamazione intentata dall'on. Lanzetti, deputato di Savigliano, contro l'*Eco della Misera*, che si pubblica in Racconigi, per una corrispondenza da Savigliano riportata nello scorso periodo elettorale, nella quale si attribuiva il fondo sviluppo e l'incremento di quella Cassa di risparmio ai predecessori del cav. Lanzetti che ne è l'attuale presidente, accusando per soprannello quest'ultimo di talune parzialità che faceva in varie operazioni di credito, ecc., ecc.

Sul banco degli accusati siedeva il signor Saldano, gerente dell'*Eco della Misera*, difeso dall'avvocato Pivano. L'on. Lanzetti costituitosi Parte civile aveva affidati gl'interessi della causa all'avvocato Cavaglià. Nel suo interrogatorio l'on. Lanzetti, tentò di dimostrare come in quella ed altre corrispondenze campeggiasse in detto foglio e diramasse stesso periodo, era scopo evidente di combattere la sua candidatura a deputato danneggiando ad un tempo con infondate accuse l'Istituto del quale è tuttora presidente, e quindi non meno nell'interesse proprio questo in quello della Cassa di risparmio aveva motivo di querelarsi contro l'*Eco della Misera*, esonerò e lui ignoti i veri autori dell'articolo diffamatorio.

Dall'esposizione dei testi non parve esservi dubbio su certi privilegi che si accordavano in operazioni di Banca fatte per lo più a persone amiche o benevise all'on. Lanzetti. La Parte Civile, con dotte argomentazioni, volle dimostrare avvisarsi nella pubblicazione fatta sull'*Eco della Misera* gli estremi della diffamazione. Non così l'avv. Pivano, difensore del gerente, il quale trovò motivo che dette pubblicazioni o pubblicazione incriminata si faceva in piena periodo di lotta elettorale, in cui molti molto concedere, dimostrò come nell'articolo in parola, senza menomamente intaccare l'onestà e l'onorabilità del cav. Lanzetti, si contestava solo la sua capacità come finanziere per presiedere a quell'Istituto che è la Cassa di risparmio di Savigliano; dimostrò all'appoggio dei testi come evidenti parzialità erano state fatte in operazioni di Banca, con favoritismi agli uni e dinieghi agli altri, e conseguentemente non poteva menomamente ritenersi diffamatoria la corrispondenza per cui si era mossa querela.

Ed il Tribunale accogliendo la tesi della Difesa, con sentenza d'oggi prosciogliava da ogni accusa il gerente Saldano, non rilevando nell'articolo incriminato gli estremi della diffamazione.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — Ieri sera un pubblico numeroso fece le più ottime accoglienze al *Ballo in maschera*, domandando il *bis* di qualche pezzo ed applaudendo vivamente i principali interpreti.

La parte del paggetto *Oscar* fu sostenuta dalla esordiente signorina Tadolini.

Questa sera sarà regalea dell'*Africana*, che è alla sua ultima rappresentazione.

Lo zio Bidochon. — Rammentiamo che stasera al teatro Gerbino ha luogo la prima rappresentazione della commedia brillante, novissima per Torino: *Lo zio Bidochon*.

***I Diritti dell'anima* a Vienna.** — La forte e profonda commedia di Giuseppe Giacosa è stata rappresentata al Burgtheater di Vienna, come avevamo annunciato. Ecco ora il giudizio che ne danno i più importanti fogli di colà:

Neue Freie Presse: I *Diritti dell'anima* del Giacosa sono un interessante e forte studio psicologico di grande effetto. Il pubblico seguì la sua recitazione col più vivo interesse.

La Presse: I *Diritti dell'anima* trattano con grande finezza e con squisito temperamento artistico un conflitto del cuore umano. Il successo fu grande.

Il Vaterland: Il poeta Giacosa tratta un interessante problema ed ottenne un trionfo che si deve in prima linea alla recitazione della Hohenfels. Gli applausi furono grandissimi.

La Volkszeitung: Il problema trattato con grande arte da Giacosa interessò vivamente ed ebbe un profondo successo.

Il Tagblatt: I *Diritti dell'anima* rappresentano un problema profondissimo ed un conflitto interessante. La piccola tragedia fu rappresentata con arte squisitamente bella. Non si vide mai al Burgtheater una recitazione così naturale e nello stesso tempo così potentemente tragica. Il successo fu caldissimo.

Fremdenblatt: I *Diritti dell'anima* trattano il vecchio tema della donna incompresa con arte audacemente nuova. Si potrebbe fare un capo d'opera di psicologia. E di una fattura magistrale è fu rappresentata con un'arte che può dirsi unica nel mondo teatrale tedesco.

Accademia universale delle scienze e delle arti industriali di Bruxelles. — Si avvertono gli agricoltori, gl'industriali ed i commercianti italiani in genere, i quali fossero sollecitati ad entrare in relazione d'affari coll'Accademia universale delle scienze e delle arti industriali di Bruxelles, di rivolgersi al Museo commerciale di Torino per informazioni.

L'Esposizione internazionale industriale e commerciale del progresso in Cairo (Egitto). — Si avvertono gli industriali nazionali che furono invitati a prendere parte ad una Esposizione internazionale, industriale e commerciale del progresso in Cairo (Egitto), di rivolgersi, per informazioni, al Museo commerciale di Torino.

Bibliografia. — Annunziamo con piacere un nuovo libro del prof. E. Gariale, cioè la *Parte seconda degli esercizi latini in applicazione della mia « Nuova grammatica ragionata »*, il cui merito più che dalle nostre parole è dimostrato dal fatto che, in tanta abbondanza di grammatiche latine e in tanto inveterato e tirannico uso di alcune di esse, ha per potuto trovare adito si largo e favorevole nelle nostre scuole. Alla prima parte degli esercizi, uscita l'anno scorso in servizio della prima classe ginnasiale, fa degno seguito questa seconda parte ad uso della seconda classe, condotta collo stesso metodo ed indirizzo eminentemente educativo e calcola passo per passo sulla grammatica suddetta.

Una cosa poi aggiunge pregio singolare a questa seconda parte, ed è un'*Appendice* sanscrivi, in quale riassume e metodicamente dispone le più semplici e necessarie regole della sintassi latina sparse qua e là fra gli esercizi e adatte alle due prime classi ginnasiali; appendice breve, succosa, ordinata, la quale ci pare dovrebbe servire come il vade-mecum d'ogni principiante ed anche un poco dei provetti.

CRONACA

Elenco dei principali ruoli per la tassa di ricchezza mobile.

CATEGORIA B.

Farmacisti.

Airasca Francesco	3000	Muratore Alberto	1000
Avviana Maria	3000	Navarro Cesare	1800-2000
Baravalle Giuseppe	3100	Prato Sebastiano	1600
Bargis Stefano	3000	Rosetti Giacomo	2100
Boggio Paolo	1400-2100	Rovera Domenico	2150
Borzio Giacomo	2000	Tomatis Pio	1600-1000
Delbecchi Paolo	3200	Vaccarino Giorgio	3000
Durio Ulisse	3700	Viale Clemente	3000
Foglino Carlo	3300	Dotta Natale	1500
Fontana Ernesto	2600	Garzone Massimo	4000
Maraschi fratelli	3000	Travaglio Ferd.	2000-3000
Mijno Placido	3100		

Trattorie e Ristoranti.

Adriani Ottavio, *Caffè-Ristorante Meridiana* 6000		Carpanera Vittorio, *Trattoria*	3000
Berrutto Ant., *Ristorante Barriera Lanzo* 650-1600		Carutto Giovanni, *Ristorante della Posta*	3000
Boggio Paolo, *Trattoria del Pastore*	1800	Cattaneo Domenico, *Trattoria della Fontana*	2000
Bolognino Gio., *Trattoria della Primavera* 585-1800		Cravetta Ant., *Ristorante Succursorino*	4200-92 0
Bolognino Michele, *Trattoria della Crocetta* 600		Daziono Vincenzo, *Ristorante della Posta*	2500
Camomo Pietro, *Trattoria del Merlo*	4000	Giacobino Frac., *Trattoria del Mazzocco*	1900-2200

Alberghi.

Attegiano Lor., *Albergo Corona Marta* 2400-4000		Gritella Vincenzo, *Albergo del Cavallo grigio*	4100
Balma Giovanni, *Albergo del Gallo*	3000	Laino fratelli, *Albergo del Molette*	3000
Bertola eredi, *Albergo delle Tre Galline*	4500	Musso Alessandro, *Albergo della Croce Rossa*	2000
Bianchia Antonia, *Albergo del Cavallo Rosso*	5300	Rustichelli Defendente, *Albergo della Coppa d'oro*	2200
Davico Vincenzo, *Albergo del Commercio*	3000	Sarra Carlo, *Albergo della Luna bianca*	4000
Garrone e Galli, *Albergo Roma*	5500		

Commercio di cereali.

Barra Francesco	4000	Pelà e Maccagno	3300
Bianchi Pietro	5000	Pelsallo Giov. e C.	4000
Caldara Luigi	6700-6000	Ribba Michele	4000
Pastano Fratelli	4500		

Caffè, birrerie, bottiglierie.

Certosa e Torcol, *Birreria*	2500	Marioodo A., *Caffè-Birreria Ligure*	12000-13000
Durando Luigi, *Caffè*	2300	Nicolello Giovanni, *Caffè Costituzionale*	4000
Farnea Antonia, *Caffè delle Provincie*	2000	Riccomagno Michele, *Caffè Lucerna*	2000
Frafini Gerardo, *Caffè Mazzini*	2000	Tempia Luigi, *Caffè Re Umberto*	2000-3000
Gerbaldi Enrica, *Caffè Madrid*	2000	Tonso Bart., *Birreria*	2000
Laupp Clotilde moglie		Gancia Antonia	2000-2000
Garrone, *Birreria*	2000	Negri Dom., *Caffè*	3000
Manarolla Giuseppe, *Caffè Italia*	2000	Rabby Giuseppina	3000
		Rossi Ant., *Birreria*	2000

Macellai.

Albera Angelo	2000	Mariondo Mich.	2170-2064
Barbazza Ed.	1952-2250	Occhiena Mich.	2720-3044
Berardo Angelo	2051-1702	Paschero Giuseppe	4100
Bertie Michele	2400	Pavan Felice	2200
Botto Giacomo	2000-2147	Perono Giovanni	2500
Buggia Giuseppe	2200	Pessione Luigi	2174
Cagliero Alberto	2710	Pirino Aug.	2012 50
Caragnero e Depaoli	1950	Rebello Lorenzo	2611
Cravio Dom.	5068-5105	Ranco Giuseppe	2250-2000
Damiani Cesare	0537-10072	Scita Pietro	4012
Ghigione Natale	2228-2000	Serafino Michele	3700
Girardi Domenico	2256	Torta Gius.	2537 50-2255
Giustetto Giov.	1750-2024	Viale Giacomo	2474
Giunsetto Lorenzo	2500	Vigitella Giovanni	2578
Guglielmone G.	2514-2124		

CATEGORIA C.

Geometri, agrimensori, periti, ragionieri, ecc.

Allasati G. B.	2200	Lana geom. Carlo	3000
Bottino rag. Pietro	2900	Lipandi Paolo	2900
Caretto geom. Eug.	2400	Pasquali geom. Carlo	2300
Casalegno Gius.	2000	Petrini Vincenzo	2500
Cravera geom. P.	1900-3000	Tortoris geom. Ferd.	2200
Furno rag. Alex.	600-2500	Vaccarino geom. G.	2000
Governani geom. G. B.	2400	Nicolello Camillo	3000
Grimaldi geometra G. Angelo	2500-5000		

Ingegneri e architetti.

Aimetti cav. C.	2000-3000	Operti ing. Carlo	800-1800
Bertola ing. F.	1200-1800	Perracchi ing. L.	1000-1800
Balbeolo ing. A.	1200-1800	Putolano ing. M.	3510
Ferrando ing. G.	1000-1500	Marchelli ing. D.	1700-3500

Arrivi e partenze. — Il sindaco nostro, senatore Rignon, fece ieri una gita a Settime (Asti) e ne ritornò iersera.

Giunsero i deputati Badini, Curioni e Scotti, e partì il senatore Mediei alla volta di Firenze.

I Duchi d'Aosta ritornati. — Col diretto delle 20,10, i Duchi d'Aosta han fatto ieri sera ritorno da Milano.

Discesi allo scalo di Porta Susa, le LL. AA. RR. si recarono immediatamente in carrozza, col seguito, al castello della Mandria.

Una riunione dei commercianti contro l'aumento della tassa sulla ricchezza mobile. — Ricordiamo agli interessati — se pur v'è bisogno — che l'adunanza promossa dall'*Unione generale fra esercenti e commercianti di Torino*, per protestare contro i propositi aumenti nei ruoli della ricchezza mobile, ha luogo questa sera, alle ore 20,30, nelle sale dell'*Unione stessa*, via Monte di Pietà, N. 22, piano 1°.

Un incendio nella galleria Geisser. — Verso le 20,30 di ieri venne telefonata al Municipio l'avviso di grave incendio sviluppatosi nel magazzino del cappellaio Giovanni Cigna, nella galleria Geisser, già Natta.

Furono mandati immediatamente alcuni distaccamenti di pompieri agli ordini del tenente Tede, buon numero di guardie municipali, comandate dal capitano Ferrari, pompe, scala Porta, attrezzi di salvataggio, ecc.

Sul posto, al diede principio immediatamente ai lavori di estinzione e siccome una grande opera vana il tentare di risparmiare qualcosa del contenuto della bottega, invasa letteralmente dalle fiamme, comprese il sopraintendente mezzanino, pure adibito ad uso di negozio, con comunicazione interna a mezzo di scala a chiocciola, così l'opera dei pompieri si concentrò tutta intiera nello isolamento del fuoco, salvando in tal modo i negozi laterali, gli appartamenti soprastanti, nonchè gli uffici della Banca di Torino ed altri esistenti nella vasa Geisser.

La merce, gli scaffali della bottega e dell'ammezzato superiore, furono del tutto distrutte e i pompieri non ingombrarono più altro che tizzoni.

Il sig. Cigna, avvisato della disgrazia toccatagli, si portò sollecitamente sul posto, e visto lo stato di distruzione completa del suo negozio, scoppiò in dirotto pianto, lieto che era bensì assicurato per la merce, ma che nella bottega stessa era solito nascondere una cassettina di valori, la quale, non essendo ancora stata trovata, temeva fortemente fosse anch'essa preda alla fiamme. Egli si disperava, come impazzito, malava gridando che era completamente rovinato.

Erano sul posto l'assessore cav. Duncontel, il quale, giunto fra i primi, vi rimase fino a tarda ora, ovunque incoraggiando colla voce e coll'esempio l'opera dei pompieri. V'erano pure un capitano ed un tenente dei carabinieri con numerosi loro dipendenti; l'ispettore cav. Gioda con funzionari e guardie di pubblica sicurezza.

Alle 21,30 il fuoco era completamente spento ed ogni altro pericolo era affatto scongiurato.

Una squadra di pompieri ed alcune guardie rimasero sul posto tutta la notte per misura di sicurezza.

Il danno, tutto materiale, è assai rilevante.

Molti curiosi si soffermavano agli sbocchi della galleria Geisser durante l'opera d'estinzione; e visitavano il luogo dell'incendio dopo che questo fu spento. La posizione centralissima in cui avvenne accresceva l'interesse del pubblico.

Un fratello che uccide il fratello. — La tragica orribile tragedia avvenne ieri sera verso le 20 1/4, in via Valperga Caluso, N. 1, tra i fratelli Tigna Giuseppe, d'anni 29 (l'ucciso) e Luigi, d'anni 22 (l'uccisore).

Ecco i particolari che sul triste fatto abbiamo potuto raccogliere.

I Vigna sono nativi di Lanzo, dove abita ancora uno dei loro fratelli, Ferdinando. Quest'ultimo è padre di un bimbo di cui è padrino il Giuseppe.

Ieri mattina il figliuolo, per desiderio del padrino, venne a Torino a passare la domenica, ed il suo arrivo fu, per così dire, festeggiato dal Vigna Giuseppe e dalla di lui moglie, Clarione Giuseppina, d'anni 22. Nel pomeriggio poi si aggiunse ai coniugi anche il fratello minore Luigi, il quale abita insieme ad un altro fratello, Giacomo, nella casa di una sorella maritata, in via Porta Palatina, 18.

Dopo aver passato le ore della giornata in questa allegria, si recarono tutti in via Bidone, N. 10, dove abita la madre della Clarione, ed ivi si intrattennero fin verso le ore 20.

Uscito di poi nella via, il Luigi ebbe il pensiero di togliere dalle braccia del fratello il nipotino per portarlo un poco lui, ma il Giuseppe si oppose.

Per questo puerile motivo i due fratelli si scambiarono qualche parola vivace, ed il Luigi dal noi dire che la questione si sarebbe aggiustata nella vicina via Valperga Caluso.

Nè il Giuseppe, nè sua moglie però non potevano neanche lontanamente supporre che il Luigi intendesse di « aggiustarla » nel terribile modo che fece.

Fatto sta che, appena arrivati in via Valperga Caluso, il Luigi estrasse un lungo coltello e assalì il Giuseppe con una profonda ferita che gli recise l'arteria femorale.

Il povero cadde a terra, e il fratricida scappò più carponi di lui si diede alla fuga.

Il ferito fu da due carabinieri portato al San Giovanni, ma quando vi giunse era già morto in causa della forte emorragia.

Il Giuseppe è ammogliato e lascia da un anno e non lascia fortunatamente dei figli.

Stamane, verso le 11, l'uccisore si consegnò in Questura.

Una povera donna. — Ieri, verso le ore 17,15, certa F. Antonietta nata Danon, d'anni 28, da poco uscita dal Manicomio, fu ieri sorpresa da improvviso accesso di pazzia nella via Cernaia. Il di lei marito, F. Pietro, aiutato da una guardia municipale, dovette ricondurla al Manicomio.

Caduta da un carro. — Stamane, verso le ore 6, la lavandaia Rolle Giuseppa, d'anni 33, da Settimo Torinese, se ne veniva dal detto paese a Torino stando seduta sopra un carro carico di biancheria da restituire. Ad un tratto, non si sa come, cadde dal veicolo a terra presso la Barriera di Milano, e, oltre a varie contusioni, riportò la frattura della clavicola destra.

La povera caduta venne raccolta e portata al San Giovanni.

Le solite imprudenze nel scendere dalle tramvie. — Ieri, verso le 14,30, una cameriera, certa D. Teresa, volendo discendere da un carrozzone tranviario ancora in moto sulla piazza Solferino, perdette l'equilibrio e cadde malamente a terra. Essendosi prodotta una escoriazione alla faccia e sopraggiuntale una emorragia nasale, una guardia municipale l'accompagnò alla vicina farmacia Avviana e poi una comunanza della caduta con ventura la condusse all'Ospedale di San Giovanni.

Caso quel conoscente? — Verso le ore 24 della notte scorsa, mentre certo Toresio Giovanni, vetturinetteno, era diretto alla sua abitazione nella borgata di Bertolla, fu colpito al capo da una sassata che gli produsse una ferita sopra l'occhio sinistro.

Medicato dal dottore cav. Magnetti, fu giudicato guaribile in una ventina di giorni. Interrogato sulla provenienza di quel bel regalo, disse apertamente che lo riteneva proveniente da un suo conoscente, certo T. Battista, ma di ignorare il motivo.

STATO CIVILE. — Torino, 13 ottobre 1895.
NASCITE (2), cioè maschi 17, femmine 15.
MATRIMONI: Lione Francesco con Genova Orsola — Mastro G. B. con Ughetto Matilde — Novarretti Angelo con Calcagno Maria — Porina Bert G. B. con Vesco Maria.
MORTI: Nüseller Eupsala a. Fuelss, d'anni 80, di Stockholm, agiata, corso Oporto, 28.
Pennoncelli Teresilla v. Franco, id. 73, di Chieraso, serta, corso Valentino, 2.
Carrera cav. Valentino, id. 61, letterato, via Donati, 12.

MERCATI DELLE UVE. — 14 *ottobre*.

Arnad — Barbera mg. 1000, da L. 1 60 a 2 10.
Asti — Barbera da L. 2 00 a 2 50.
Id. Uve comuni da L. 1 40 a 2 00.
In mito mg. 65000.
Chieri — Freisa mg. 21000, da L. 2 25 a 2 50.
Nizza Monferrato — Barbera mg. 22000, da L. 1 70 a 2 20.
San Damiano d'Asti — Barbera mg. 2000 da L. 1 35 a 2 00.
Id. Uve comuni mg. 1470, da L. 1 50 a 1 75.
Torino — Uvaggio mg. 4000, da 2 50 a 2 75.
Compreso il mosto di L. 0 02 al mg.

BORSA DI TORINO — 14 ottobre

Rendita cons. medio d'oggi **94 37 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 0	105 15 — 105 25 —	— — — —
Svizzera —	105 10 — 105 20 —	— — — —

Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 0, di cui a domicilio 0, negli ospedali 0. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

I dissensi fra i ministri sui limiti della campagna africana.

Che cosa faranno gli abissini?

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 8,50:

Il *Don Chisciotte* conferma stamane quanto ebbi a telegrafarvi iersera circa le due correnti che esistono in seno al Gabinetto a proposito della linea di condotta da seguire in Africa, se, cioè, si debba adottare il sistema dell'espansione ad oltranza, come vorrebbe Crispi, o, invece, restringere l'occupazione al puro necessario, come sostengono altri ministri impensieriti delle conseguenze finanziarie della nuova campagna africana.

Ecco quanto scrive il *Don Chisciotte*: « Nonostante che da tempo siano smentiti, persistono taluni, ed anzi sono divantati più acerbi, i dissensi tra i ministri circa il limite delle nostre operazioni in Africa. Crispi, seguendo il suo sogno di un vastissimo impero coloniale, sarebbe favorevole al programma di una grande espansione e propenderebbe a portare la bandiera italiana fino al lago Ascianghi, occupando così tutta la linea del confine geografico del Tigrè segnato dai fiumi Tacazzè e Tsallari. Ma Sonnino, preoccupato più delle condizioni finanziarie del bilancio che di ipotetiche lontane glorie africane, si sforza di trattenere e circoscrivere le aspirazioni di Crispi in più ristretti confini, limitando la nostra occupazione a Macallè ed Antalo. »

Il *Don Chisciotte* aggiunge: « Una decisione in proposito non fu ancora presa, non essendosi ieri riuniti i ministri. Ma quando siano arrivate le nuove informazioni che il Governo ha sollecitato da Baratieri sulla nostra situazione all'estremo confine del Tigrè, Crispi non potrà esimersi dall'adottare una risoluzione, prescrivendo delle norme fisse ed un limite all'azione di Baratieri. »

A proposito di queste norme che il Governo dovrebbe dare a Baratieri, sono in grado di confermarvi, per nuove informazioni attinte da un'altra fonte, quanto vi ho già telegrafato, che, cioè, il Governo mandò a Baratieri un dispaccio per invitarlo a fortificare immediatamente Antalo ed a considerare questa posizione come nostro punto di confine, senza spingere oltre l'occupazione.

***

Il *Messaggero* dice che è atto di straordinario, insuperabile ottimismo il credere, come fanno taluni, che con lo scontro di Debra Allat possa terminare ogni nostra azione milit

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(25)

Il romanzo di un poeta

— Signor Mario — disse Luisa ad un cenno del vecchio Sinner — noi abbiamo una proposta a farle; un favore a chiederle. Non perchè consideriamo l'assistenza di un ospedale come un'umiliazione, ma per nostra soddisfazione, per avere il piacere di concorrere alla sua guarigione, desidereremmo d'averlo in casa nostra. L'alloggio non è ricco, ma ella si avrebbe una buona camera ed un buon letto. Appena i dottori lo permettano, ci prometta di venire da noi....

Mario era molto commosso e aveva le lagrime agli occhi. Per tutta risposta strinse forte la mano di Luisa e fece un segno d'affermazione col capo.

La visita si prolungava; Luisa e i suoi due vecchi amici contavano di non andarsene finchè non fosse passato tutto il tempo concesso dal regolamento.

E la povera signora Norandia frameva d'impazienza; ma, umile e timida come era, non osava farsi avanti.

Ella vide sfilare parecchi visitatori; dei giovani che davan del tu al malato, e che si fermavano pochi minuti, poi altri e finalmente un uomo d'età, rigido nella sua redingote nera, che strinse la mano al malato e guardò con aria altera le persone sedute accanto al letto. Morita aveva offerto la sua sedia spontaneamente, e Mario fece le presentazioni.

— La famiglia Sinner.... il marchese di Castelnole....

— Il mio colonnello! — esclamò Morita.

— Uno dei nostri?.... — domandò il marchese.

— Moritz Sinner.

— Ah! il tenente Sinner..... Qua la mano, amico.... vedete, la mia volta è venuta di mettermi anch'io fra i pensionati.... Ah.... Questa fanciulla sarebbe... vostra figlia adottiva?.... la mia figlioccia?

— Sì, colonnello.

— Carina!.... — riprese il marchese prendendo Luisa per mano — carina molto.... Ma perchè non siete mai venuta a trovarmi? — aggiunse rivolgendosi a Moritz Sinner — perchè non avete pensato di condurre a me madrina e a suo padrino questa cara bambina?

— Colonnello..... non sapevo che ella fosse a Parigi.

— Ebbene, eccovi il mio biglietto..... ricordate l'indirizzo.

— Grazie, colonnello.

— E che cosa fate? Che cosa fa questa fanciulla?

— Signor colonnello, poichè mi permette di ritrovarla, le dirò tutto..... da soli.

— Bene..... bene..... siamo intesi.

Il marchese s'alzò, strinse la mano a Mario e lo invitò a farsi trasportare, non appena fosse possibile, al suo palazzo.

Mario ringraziò e disse che aveva già accettata l'ospitalità del suo amico Sinner.

Allora il marchese, stringendo forte la mano di Moritz, gli disse, ridendo:

— Siete dunque un San Vincenzo da' Paoli, voi?

Ma si ravvisò tosto vedendo Luisa turbarsi ed arrossire. Il suo sguardo andò da lei all'infermo, rapido, discreto..... aveva compreso....

— Venite da me domani — aggiunse quindi in tono grave — venite solo..... discorreremo.

La Norandia, facendo uno sforzo su se stessa, vincendo la sua naturale timidezza, s'era appressata e, appoggiata all'angolo del letto vicino, aveva intesa tutta la conversazione.

Il tenente padre adottivo della fanciulla..... il colonnello suo padrino..... ed erano militari passanti per la strada di Villejuif che avevan raccolta la sua bambina..... Il tenente e quella fanciulla erano amici dell'infermo..... e quel giovane infermo le aveva detto che conosceva una figlia.....

Dunque non poteva più dubitare..... la figlia che cercava era lì..... lì, davanti ai suoi occhi....

Ella avrebbe voluto precipitarsi, prendere quella fanciulla nelle sue braccia, stringersela al cuore. Ma le sue gambe più non la reggevano, ella tremava come una foglia..... avrebbe voluto gridare, dire ad alta voce tutta la gioia della sua anima..... ma nessun suono usciva dalla sua bocca..... Ad un tratto vide farsi tutto buio attorno a sè, e cadde svenuta.

I due Sinner e Luisa s'appressarono per soccorrerla; accorsero le infermiere che domandarono:

— Era con loro questa donna?

— No — risposero i Sinner.

— Forse che il signor Mario la conosce? — fece Luisa. — Le vidi a più riprese appressarsi come per parlargli.

— Non la conosco — rispose Mario, che aveva assolutamente dimenticato la scena dell'ufficio di Polizia, come aveva, del resto, dimenticato tutti gli incidenti sopravvenuti durante la forte febbre

Le infermiere portarono via la donna svenuta per soccorrerla e non se ne intese più parlare, e i Sinner e Luisa non s'inquietarono più di lei.

Intanto il tempo era passato e giunto il momento della separazione.

Due nuovi visitatori vennero a turbare la dolcezza degli addii; erano l'amico di Mario, il maestro Marnasi, e la di lui allieva, la signorina Nisard.

Mario vide con piacere il suo amico, ma si mostrò sorpreso della visita della signorina.

— Oh! — disse il maestro — è così che ta ne vai tu, insalutato ospite, per farne di quelle?.... Ebbene, meno male! Non sei morto, e ciò t'ha servito a qualche cosa, poichè tutti i giornali hanno parlato di te e della tua opera.

— Sistema americano — disse la signorina Nisard.

— Sai che veramente belle le tue poesie?

— Bellissime! — rispose la signorina. E rivolgendosi a Luisa, che la guardava, stupefatta, aggiunse:

— Non è vero che sono deliziose?

Luisa non rispose a quella stravaganza, ma la stravaganza, offesa di quel silenzio, avendo fiutata la situazione reciproca dei personaggi, si vendicò subito con una impertinenza.

— .... Specialmente quella intitolata.... *A Luisa* — disse — si vede che è stata scritta, caro poeta, con tutto il suo cuore.

Luisa arrossì.

— Ah! come vorrei essere amata così ardentemente — proseguì l'inesorabile signorina Nisard, che si rideva dell'imbarazzo di Luisa — non da lei, per esempio..... ah! no..... un uomo che si getta nel fiume..... brr..... brr..... no..... preferirei una che si batteesse in duello..... Se fossi stata io lei, io, mi sarei battuta con quei giornalisti che avevan detto male del suo libro....

— Se ne avessero detto male — disse Marnasi — il libro avrebbe avuto fortuna; ma il peggio fu che non ne parlarono affatto.

La fine della visita era smorta. I visitatori erano già usciti tutti. Luisa e i Sinner strinsero la mano a Mario e s'avviarono, primi, verso la porta.

Allora Marnasi, ricordandosi che era venuto per prendere notizie del suo amico, lasciandolo, gli domandò:

— Dunque, come stai?

— Guarda!..... se no andavamo senza domandagliélo — disse, ridendo forte, la signorina Nisard. — Ma va meglio, non è vero?

(Continua)

PUBBLICAZIONI
della Casa Editrice Roux Frassati e C.ia
su CAMILLO CAVOUR

Carutti M. A. — *Il conte di Cavour* 1 vol. in-8° gr., pubblicato a cura di Luigi Chiala L. 4 —
Cavour C. — *Le comte de Cavour et la comtesse de Circourt*. Lettres inédites publiées par le comte Nigra; 1 vol. in-8° col ritratto della contessa di Circourt » 3 50
— *Nuove lettere inedite* raccolte ed illustrate da E. Mayor; 1 vol. in-8° gr. » 5 —
— *Lettere edite ed inedite*, raccolte ed illustrate da Luigi Chiala; 6 vol. in-8° gr. di circa 700 pagine ciascuno ed indici. Opera completa » 30 —
Volume I 2ª edizione » 6 —
» II id. » 5 —
» III » 5 —
» IV » 5 —
» V » 10 —
» VI » 10 —
— Indici generali analitici ed alfabetici dei sei volumi » 5 —
I volumi sono preceduti da introduzioni storiche elaborazione molto vive e nei tempi di Camillo Cavour che illuminano rispettivamente il periodo di tempo e ed si riferiscono le lettere ivi contenute.
Cavour C. — *La politique du comte Camille de Cavour* de 1852 à 1861, lettres inédites avec notes, correspondance particulière avec le marquis Emmanuel d'Azeglio; 1 vol. in-8° gr., edito a cura di N. Bianchi L. 6
— *Nouvelles lettres inédites*, recueillies et publiées avec notes historiques, par Amédée Bert; 1 vol. in-8° gr. » 5 —
(Presso gli Editori e tutti i Librai).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

Avviso al Pubblico.

Avendo avuto la prova certa che in Torino si vendono gallettine (biscuits) e generi di pasticceria confezionati con **margarina** (burro artificiale) e grassi impuri, la sottoscritta Ditta **Vico e Comp.** mette in guardia i rivenditori e il pubblico contro queste manipolazioni, alcune delle quali cadono sotto articoli del regolamento speciale di vigilanza igienica (1).

Detti prodotti sono riconoscibili al **basso prezzo** a cui vengono offerti, e all'**odore di rancido** che sviluppano dopo pochi giorni che sono confezionati, rendandone impossibile la conservazione.

Il pubblico domandi sempre *biscuits, galettine e pasticceria* **garantiti all'analisi chimica assolutamente privi di margarina e grassi impuri.**

VICO e COMP.
Perfezionata fabbrica di Biscuits e Pasticceria
Fornitori di S. A. R. la Duchessa di Genova M.

(1) Art. 104. — È proibito vendere, esportare, sotto il nome di burro, le sostanze destinate a sostituirlo, senza **margarina** o miscele di questa e di altri grassi, olio, ecc. con burro, qualunque sia la proporzione nella quale è fatta.
Art. 116. — I grassi non debbono contenere **acqua, acido solforico, carbonati alcalini, allume, piombo, olii di resina, olii minerali, acido alino** o avere addizionati **acidi grassi solidi.** 4009

Società Anonima Ferr. Mantova-Modena

Cap. L. 8,000,000 *interamente versato in corso d'ammortamento*

Sede sociale TORINO.

L'Assemblea generale ordinaria del 23 giugno p. p. statuì l'acquisto di 1264 Azioni sociali al prezzo di L. 90 caduna.

I signori Azionisti che intendono di cedere le loro Azioni per tale prezzo sono invitati a far pervenire alla Società non più tardi del 31 corrente l'elenco numerico, da loro sottoscritto, delle Azioni che intendono cedere, ed il prezzo loro indirizzo.

Qualora l'offerta superi le 1264 Azioni, si farà una proporzionale riduzione; le frazioni risultanti saranno trascurate.

Il risultato sarà comunicato al domicilio dall'Azionista, quale sarà stato da lui sopra indicato.

Torino, 12 ottobre 1895.

c 4163 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

PRIVATIVA INDUSTRIALE

del 15 dicembre 1893 — LXIV — 165 por: « *Procédé et dispositif pour la fabrication de tonneaux bombés, en bois, en une ou en quelques parties recourbées cylindriquement, ou en des planches ayant une largeur constante, ou bien de les faire en douves, et sans qu'il soit nécessaire d'enlever de matière du corps cylindrique pour le bomber* ».

Se ne offre la **vendita** o delle **cessioni di licenze d'esercizio** dalla Ditta proprietaria **J. POLKE** a Vienna (Austria).

Per trattative e maggiori informazioni rivolgersi all'antico *Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione a Marchi di Fabbrica*, Eugenio G. B. CASETTA, ingn., via Bartolomeo, 2, Piazza Castello, *Torino*. c 4105

Incanto volontario.

Il notaio TURBIL EMILIO notifica che alle ore **10** del giorno di **martedì 22 corrente** mese, procederà nel suo Studio, via Sant'Agostino, N. 26, piano 1°, alla **vendita per pubblico incanto** di una **casa** in **Torino**, via San Tommaso, N. 19, al prezzo (ribassato di due decimi) di L. **158,000** ed alle condizioni di cui nel relativo bando in data d'oggi.

Per informazioni rivolgersi al notaio precedente.

Torino, 3 ottobre 1895. c 4099

Vendita giudiziaria a pubblico incanto
di CASA in TORINO.

Il giorno **22 corr. ottobre, ore 10,** il notaio avv. cav. **Carlo Faà,** delegato dal Tribunale Civile di Torino, procederà nel suo studio in Torino, corso Palestro, 4, alla vendita a pubblico incanto della casa in Torino, via Ospedale, N. 16-20, caduta nell'eredità del fu GIOV. MARIA ARNAUD-AVENA, sul prezzo di perizia ribassato di quattro decimi e così di lire **180,000,** alle condizioni risultanti dal relativo bando visibile coi documenti presso il sottoscritto.

c 4027 *Avv.* **Carlo Faà,** *notaio.*

Alba - Incanto volontario.

Il notaio avv. Giacomo Operti di **Bra** nel giorno **16 novembre 1895** alle ore **10** in **Alba** nello studio del procuratore signor cav. Francesco Cantalupo procederà all'**incanto** della **casa** sita in **Alba,** via Cavour, N. 19, e via Cerrato, N. 4.

Detta casa è posta nella parte più centrale della città d'Alba, e composesi di vaste botteghe con retrobotteghe e magazzini; e di ampie camere ad uso civile; vastissime cantine sotteranee, nonchè locali rustici, cioè: granaio, portico, scuderia, dealle, con vasto cortile e giardino.

È posta all'incanto per **L. 28,000** ed alle condizioni di cui nel relativo bando visibile in **Alba** presso il sig. cav. Cantalupo, ed in **Bra** presso il notaio Operti. c 4091

CONVITTO CIVICO DI PALLANZA
LAGO MAGGIORE

Ginnasio regio — Scuola Tecnica pareggiata — Corsi privati ed accelerati di preparazione a qualsiasi classe di scuole tecniche e classiche. — Elementari interne. — Cura climatica. — *Retta modica, compensivi ogni spesa.* — **Aperto tutto l'anno.**

Chiedersi programmi al Sindaco ed al Rettore Prof. **A. Boggio.** 3315 M

Direzione delle Opere Pie di San Paolo

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 settembre 1895

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 187,944,246.

	Serie 3 1/2 0/0 Numero	Serie 3 1/2 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse . . . In totale al 31 agosto 1895	2203	110,135,500	2119	1,059,500
Nel mese di settembre 1895	510	25,500	—	—
In totale al 30 settembre 1895	238,217	115,609,500	2119	1,059,500
Cartelle ritirate in rettificazione anticipata di mutui	68,195	330		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	34,495	121		
In totale	102,690	451		
Cartelle già estinte dalla circolazione ed annullate	101,901	416	102,623	51,311,500	451	240,500
Residuo Cartelle estratte da pagarsi	1422	15		
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1895	134,101	63,273,000	1668	814,000
Delle quali { Al portatore	75,163	37,581,500	1240	620,000
Al nome	58,938	25,691,500	348	194,000

ATTIVITA'

Prestito con ammortiz. Conto capitale { Serie 3 0/0 L.		65,691,218 81
Serie 4 1/2 0/0		913,834 06
Id. Conto annualità		823,187 23
Titoli di credito significati al fondo di riserva		992,529 15
Cartelle fondiarie di proprietà		19,149 75
Debitori { Per cause diverse		374,141 11
Per assicurazioni incendi		29,901 34
Ipotecari		41,859 33
Mobili e Carte-valori		49,861 75
Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa		1,171,983 62
Stabili di proprietà		3,050,923 05
Diritti erariali		—
Imposta ricchezza mobile		196,241 67
Capitale fondiario in deposito		952,500 »
Fondo di garanzia		1,344,000 »
Sopravvenienze patrimoniali		4-9 »
Totale delle Attività L.		78,754,871 93

SPESE

Interessi passivi	L. 1,319 93	
Spese d'amministrazione	» 70,617 42	74,593 85
Sopravvenienze passive	» 2,655 »	
Totale a bilancio L.		78,754,871 93

PASSIVITA'

Cartelle in circolaz. Conto capitale { Serie 3 0/0 L.		65,097,000 »
Serie 4 1/2 0/0		814,000 »
Id. Conto interessi		1,891,305 89
Cartelle estratte da pagarsi { Serie 3 0/0		713,000 »
Serie 4 1/2 0/0		7,500 »
Diritti erariali		913 11
Imposta ricchezza mobile		—
Creditori { per cause diverse		74,105 13
per depositi per perizia		20,120 78
per depositi in contratti a garanzia di ipoteche		223,134 02
Monte di Pietà - Conto corr. per servizi Cassa		—
Depositanti { per garanzia d'ipoteche		62,500 »
Cartelle fondiarie { per cautelle		14,000 »
per cause diverse		183,000 »
Capitale proprio dell'Istituto		1,044,992 97
Fondo di riserva		674,192 41
Fondo di garanzia assegnato per legge		1,500,000 »
Totale delle Passività L.		78,754,871 93

RENDITE

Interessi attivi	L. 48,483 73	
Introiti di commissione	» 120,895 40	169,379 13
Proventi diversi	» 3,453 28	
Totale a bilancio L.		78,754,871 93

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del 5 e del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario, somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuova casa nel perimetro dei piani di rimanenza. I diritti di commissione sono limitati a centesimi 75 per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi 25 per i prestiti al **4 1/2 0/0.** Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. Ricevе Cartelle fondiarie in deposito per cautella, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritardare di ricuperare gli interessi semestrali di tutte le Cartelle compreso il medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'

Anticipazioni su pegno 1894 N. 39,480 L.		636,140 68
» » 1895 » 125,583 »		2,136,134 41
» su fondi pubblici » 409 »		351,945 90
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		21,56 1,691 01
Conti correnti ad interessi		700,9 0 »
Mutui con guarentigia ipotecaria		1 0,000 »
Stabili di proprietà		4 4,4 6 85
Danze contrattuali		2,253,381 51
Debitori diversi		1,001 88 05
Mobili		21,477 01
Titoli depositati		20,0 3,7 »
Anticipazioni su sete		2 ,4 3 05
Magazzino sete		4 2,0 0 »
Conti correnti debitori per servizio cassa		7 ,2 3 85
Totale delle Attività L.		78,010,335 01

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 56,0 1 14	
Interessi passivi	» 2 6,2 1 [illegible]	435,901 85
Amministrazione	» 1 0,0 3 [illegible]	
Totale a bilancio L.		32,911,557 91

PASSIVITA'

Capitali depositati — Libretti N. 7155 L.		21,7 0 15 61
Depositi a scadenza fissa - Libretti N. 315 »		1,231,7 4 78
Depositi speciali — diversi »		81,5 9 75
Fondo ristorazione minori sede Ist. Sant. Isabella »		2 ,0 0 55
Fondo pensioni impiegati		107,911 70
Creditori stipendiali		50,111 80
Creditori diversi		43,7 2 31
Conti correnti creditori per servizio cassa		1,1 7,8 9 48
Impiegamento titoli p. antic. L. 1,4 5,0 0		
Id. per custodia N. 2 8 » 7,2 5,8 2		
Id. amministrativi » 1 1 » 10,3 7,7 0		20,0 3,3 7 »
Id. per cauzioni » 1 4 0		
Id. per servizio Cassa » 2 7,7 8		
Id. sopra »		4 9,0 0 »
Sopravvenienze patrimoniali		1,0 9 79
1° fondo di riserva per supplire agli eventuali ribassi nel valore dei tit. di credito		72,5 7 00
Avanzo reddito esercizi precedenti		3,7 1,5 2 51
Totale delle Passività L.		61,1 1,9 7 01
Avanzi di reddita.		5 5,3 0 93
Rendite dell'esercizio		
Interessi attivi L.	1 0,4 5 87	
Proventi diversi »	7 ,5 9 41	8 0,0 5 28
Totale a bilancio L.		32,911,557 91

Il Monte di Pietà

a) Riceve denaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dal regolamento, corrispondendo il seguente interesso annuo, netto da imposta, cioè:
dal **2 0/0** per somme non inferiori a L. 5, con disponibilità di L. **3000** al giorno;
dal **2 1/2 0/0** postilpagato, per un periodo fisso fra i 6 ed i 12 mesi, e per somme non inferiori a L. 100
dal **3 0/0** pure postipagato, per un periodo di 12 mesi

b) **Fa anticipazioni** in conto corrente sopra deposito su pegno di sete a norma di apposito regolamento; al **5 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;
al **4 1/2 0/0**, per 6 mesi, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

c) **Sconta buoni del tesoro** a condizioni ed in limiti da convenirsi.

d) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, incaricandosi anche dell'incasso dei relativi interessi, dividendi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è stabilito come segue:

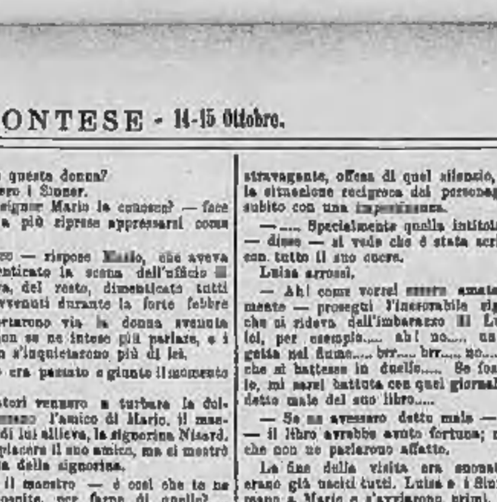
1° Per versamenti o prelevamenti in conto corrente, per depositi ed anticipazioni su titoli, dalle ore **10** alle **16** nei soli giorni feriali.

2° Per operazioni di pegno e riscatto alla Sede Centrale del Monte ed agli Uffici Succursali (Via Valperga Caluso, 23 — Via Pocchiori, 4 — Via Santarosa, 7, e corso San Martino, 9 — Via Michelor Gioia, 9 — Via Ponte Mosca, 6 — Via Andrea Provana, 1) dalle ore **8** alle **10** nei giorni feriali e dalle **9** alle **11 30** nei giorni festivi.

Torino, addì 1° ottobre 1895.

Il Presidente: **SEVERINO CASANA.**

Il Ragioniere Capo: G. C. ROSSI. — V° Il Segretario Generale: Avv. REYNA.



"Jockey-Sapone"

Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo** ottenuto dal « **Jockey-Sapone.** »

"Jockey-Sapone"

Per la sua pasta finissima, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende da tutti i profumieri, droghieri o farmacisti. — In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.i, G. Torelli,* via Chiabrera, 36; *Aragno Luigi,* via Carlo Alberto, 30; *G. Manfredi,* via Finanze, 5. Mod. 7

Deposito generale da **A. MIGONE e C.,** via Torino, 12, Milano.

Segreteria di casa

signorile cercasi da provetto amministratore contabile, ottime referenze, cauzione occorrendo.

Offerte Z. A. 3072, presso *Haasenstein e Vogler,* piazza San Carlo, Torino.

Sardines Russes. Hollmops. Harengs mar. 3147 X

Lucidatori di pavimenti

d'ogni genere, come pure qualsiasi lavoro da linoleum a prezzi minimi. Delfino Michele e Mussato Pietro, di stazione via Genova angolo via Santa Teresa. Recapito anche dal portinaio, via Massimi, 12. c 4093

Due Tricicli Whitworth

di cui uno per signora, macchina veramente splendida e come nuove vendonsi causa partenza. — Dirigersi sig. Vaudano, corso Dante, 12, dalle ore 12 alle 14. 4172

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 233

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO

Ritenuto che il numero delle Obbligazioni civiche sottoscritte nei giorni 7 e 8 corrente ottobre eccedette quello prescritto dal manifesto a tale oggetto pubblicato per cura della Giunta Municipale;

Vista la deliberazione della Giunta Municipale 9 corrente, che ha determinato le norme per procedere alla riduzione, da eseguirsi a senso dell'art. 6 del sopracitato manifesto,

NOTIFICA:

L'assegnazione delle obbligazioni ai sottoscrittori è stabilita nella misura indicata dal seguente quadro; a cominciare dal **21 corrente ottobre** le obbligazioni assegnate sono a disposizione dei sottoscrittori che opereranno il saldo.

Obbligazioni Sottoscritte	Obbligazioni ASSEGNATE	Obbligazioni Sottoscritte	Obbligazioni ASSEGNATE	Obbligazioni Sottoscritte	Obbligazioni ASSEGNATE
1	1	18	6	50	18
2	1	20	7	60	22
3	2	21	8	61	22
4	2	22	8	70	25
5	2	24	9	76	27
6	2	25	9	90	32
7	3	26	9	100	36
8	3	27	10	120	43
9	3	30	11	125	45
10	4	35	13	150	54
11	4	37	13	200	72
12	4	39	14	280	102
13	5	40	14	300	108
14	5	42	15	350	126
15	5	45	16	360	129
16	6	46	17	400	144
17	6	47	17	500	180

Torino, 12 ottobre 1895 4209

La Società per lo smercio di Vini patronati piemontesi, cessata la gerenza di Antonio Fassetta, ricostituitasi ora in nome collettivo ed amministrata esclusivamente dai soci produttori in **Torino, piazza Carignano, Vende** vini rossi e bianchi garantiti all'analisi da pasta e di lusso delle migliori regioni piemontesi di produzione diretta dei soci (Barbera - Barolo - Dolcetto - Freisa - Gattinara - Moscato), all'ingrosso ed al minuto con perfetto servizio a domicilio.
Tiene inoltre in deposito il **cognac, l'acquavite** ed il rinomato **Fernet** del dottor Fernet di Francia preparato dalla Ditta Colombini e C.ia 3769
Magazzino vini dato per spedizioni in provincia ed all'estero.

La sola vera Pastiglia di **VICHY** sono le **PASTIGLIE VICHY-STATO** Fabbricate dietro le prescrizioni ufficiali **ESIGERE la MARCA dello STATO** Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione Farmaceutica
STAZIONE DEI BAGNI 15 Maggio — 30 Settembre
In Torino *F.lli Poisa*, p.za S. Carlo, 2. 3263 M

Pillole disoppilative
di salute
infallibili contro le stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano,** *Torino,* via Roma, 17. c

PER STUDENTI
Convitto famiglia
Prof. EVASIO FRANCHI
Via della Rocca, 21, Torino.
c 3919

UVA sanissima delle migliori posizioni, miriag. 4000 da vendere in grosse e piccolo partito *senza intermediari* sui prezzi del mercato di Chieri.
Barbatelle di frolna, bonarda e barbera di 2 e di 3 anni a L. 8 il centinaio. Si ricevono prenotazioni per i prossimi piantamenti autunnali. — Riv. al comm. G. Rito in Pecetto Torinese. c 3857

G. Gonella e C.°
Successori a C. TROMBOTTO e C.
5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino
Grandiosi Magazzini di vendita
all'ingrosso ed al dettaglio
Vetrerie, Terraglie, Possaterie, Ferro smaltato
SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE
per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 251

DENTI SANI
Usate giornalmente il
DENTIFRICIO DENTOL
Acqua Dentol in flaconi da L. 2 — 4 — 6 — 8 — 10 e 20.
Polvere Dentol in scatole da L. 1 e 1 50.
Pasta Dentol in tubetti da L. 1 e 1 50.
Vendita da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Chincaglieri.
Deposito generale
G. HERMANN — Milano.
3250 M

SCIROPPO
di Genziana ferruginoso
del Comm.re Prof.re FENOGLIO
Questa preparazione da quarant'anni esclusiva proprietà dell'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano, è la più raccomandata dai Signori Medici per la sua efficacia contro l'**anemia** (povertà di sangue - colori pallidi), i **disturbi di menstruazione, l'inappetenza, la digestioni difficili,** e tutte le forme di **debolezza nervosa.**
Per la sua facile assimilazione ed il suo gradevole sapore è meglio tollerato di qualsiasi altro preparato di ferro e sarà sempre da preferirsi da tutti quei casi in cui si deve ricorrere ai **tonici** ed ai **ferruginosi.**
Flaconi da L. 1,50 - 2,00 - 3,00 e 5,00.
Per spedizioni per pacchi postali reggiungere lire 0,50 in più.
A garanzia del nostro sciroppo stiamo sulla capsula ed etichetta unita ad ogni flacone il timbro qui sopra riprodotto.
TORINO — Galleria Umberto I. — TORINO 11

Carlo Sigismund
NEGOZIO CASALINGO
MILANO - 38, Corso Vitt. Eman.
TORINO - Via XX Settembre, 44
Grande assortimento d'ogni articolo necessario per la casa e cucina.
Cucine economiche perfezionate.
Tutti gli attrezzi di cucina.
Tutto le nuove e pratiche invenzioni per la economia domestica.
Tutte le macchine per l'uso domestico.
Tutti gli oggetti i più moderni per il *confort* domestico.
Tutti gli articoli per la stagione invernale.
Stufe a Regolatore Sigismund.
Stufe Americane.
Stufe Irlandesi. 4060 M
Cataloghi illustrati a richiesta.

CARLO SIGISMUND
MILANO

I CEROTTI PEI CALLI
NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

L. 1.50 L. 1.50
OPERANO SICURAMENTE
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
PAGANINI VILLANI & C. MILANO
vendita presso tutti i
Farmacisti Droghieri e Profumieri
3028

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1954 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

L'IMPOTENZA
Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodiniache tonico-ricostituenti* del **Professore Ursumando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'Interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole afro presso **A. Ursumando, Napoli,** via Solimo, n. 33, 2° p. 3740 N

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi
Via Magenta, n. 21:
Da affittare **al presente VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere,** 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino,** visibile in qualunque giorno ed ora.
Rivolgersi al primo piano della palazzina. 251

Le tossi
I catarri
Le bronchiti
Le polmoniti
La TUBERCOLOSI

Sono curate e guarite con l'uso del
Guaiacolterpin e
Guaiacolterpinclorofeticlico
Dosi L. 3, 4, 5 e 6.
Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE.
Istruzioni a richiesta. 3385

Professore di disegno diplomato darebbe lezioni private e in qualche istituto. — Scrivere ragazzi 27, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 4158

Locomobile mobilitate per studenti con pensione in famiglia. Miti prezzi. — Rivolgersi via dei Fiori, n. 22, Torino. c 3671

Il presente Elegante ammobigliato appartamentino per due amici o per studio, entrata particolare. — Via Cavour, 2, piano 2°. c 4215

Il presente, da affittare via Mercanti, n. 6, alloggio 8 membri al 1° piano; al 3° piano altro alloggio di 6 membri. c 4166

Da affittare in via Fabro, n. 8, alloggi signorili al piano terreno, primo e secondo piano con giardino, scalone riservato, gas, acqua potabile e caloriferi. — Divisibili, occorrendo. c 3918

Da affittare in via Mazzini, 8, nella casa d'angolo con via Carlo Alberto, grande bottega con retrobottega; alloggio al secondo piano di sei stanze; altro al quarto piano di cinque stanze. c 4060

Villa vicino a Torino, con scuderia e rimessa, cercasi per la stagione invernale. — Scrivere alla Cassetta, 48, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 4160

An English lady offers board and lodgings to one or two gentlemen, at moderate price with advantage of English Conversation. — C 4185 car of *Haasenstein & Vogler,* Turin.

Giovane serio, ottimi studi, pratica decennale ufficio notarile importante, pratico amministrazione affari, cerca occupare ufficio avvocato, procuratore, notaio, amministrazione pubblica o privata. Conoscenza perfetta lingua francese. Mitissime pretese. — Offerte c 4190 E., presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Impiegato trentaduenne, con lunga pratica tecnica, al corrente dei lavori d'ufficio bancario ed industriale cerca collocarsi convenientemente. Ottime referenze. — Offerte al N. c 4125 T presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 4125

Maestra di grado superiore, che già conosce pure la lingua